LEO BURNETT

Moneta. La carta che ha testa e nessuna croce.



Moneta è la carta che ha testa perché ha come cervello un rivoluzionario microchip incorporato. Moneta è il vostro conto corrente in tasca, è carta accettata in tutto il mondo (grazie al collegamento con i due circuiti internazionali Visa e Eurocard-Mastercard), è Bancomat, è carta telefonica, è anche carta per pagare il carburante ed i pedaggi autostradali (FASTpay). È quindi una vera carta universale e sarete piacevolmente sorpresi della sua convenienza. Per saperne di più, chiedete informazioni su Moneta a qualsiasi sportello della Cassa di Risparmio di Rieti. Con Moneta in tasca, meno problemi in testa.

CARIRI
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI SPA
Gruppo Intesa

Le condizioni economiche praticate sono indicate nei fogli informativi analitici a disposizione della clientela

ANNO XV - 25 MARZO 2000 **lire 2.500 - € 1,29** Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

FRONTIERA 6



FACCIA A FACCIA

Puoi fidarti.

Perché la nostra qualità



Ogni mese 3 magnifiche ricette per te!!

FEBBRAIO
Coda alla vaccinara
Spezzatino maremmano
Involtini di vitellone

MARZO
Vitello alla toscana
Rotolo di manzo
Spezzatino in stufato

APRILE
Arrosto di vitello romagnolo
Ossibuchi alla romagnola
Fesa di vitello alle melanzane

MAGGIO
Vitellone in agrodolce
Coda di bue in umido
Roastbeef al sale

GIUGNO
Spiedini di vitello alla siciliana
Scaloppine di vitello alla creola
Bistecca di vitellone al pepe

LUGLIO
Polpettone ai sapori
Filetto al vino rosso
Spiedini di vitello

POTRAI TROVARE LE RICETTE OGNI MESE PRESSO I NOSTRI PUNTI VENDITA:

RIETI:
Via Piselli, 4
Via Campoloniano, 42
Via Nuova, 175

CONTIGLIANO:
Piani S. Filippo

MONTOPOLI DI SABINA:
Via Ferrutti, 81/a

CONAD

Cooperativa Risparmio '76

SOMMARIO



5 **Editoriale - Quindici candidati per la non elezione?**

I quindici in lista per la Regione con quali prospettive hanno deciso di scendere in campo: la non elezione o l'elezione con i "resti", come i precedenti consiglieri reatini?



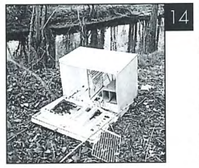
6 **L'inchiesta - Badaloni-Storace a chi la Regione?**

Sono in tre a concorrere per la presidenza della Regione: Rita Bernardini, Piero Badaloni e Francesco Storace. Ma è chiaro che la vara lotta è tra questi due



10 **Città - Le *quasi* vie cittadine**

Tutte le strade conducono a Roma? Bene, ma se fossero come le nostre vie cittadine quando mai si raggiungerebbe Roma?



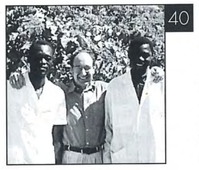
14 **Provincia - Cammini sul fiume, finisci in discarica**

Due giorni per pulire gli argini e lavarci la coscienza. Il Fiume il 29 ed il 30 aprile tornerà ad essere oggetto delle nostre cure. Ne ha davvero bisogno



28 **Sport - Rieti si fa in quattro per gli azzurrini di Tardelli**

Chi considerava i due incontri in città della nazionale di calcio come episodi isolati, si è dovuto ricredere: Rieti tra nemmeno un mese riprenderà a respirare azzurro



40 **Persone - Enzo, chirurgo reatino in prestito al Ciad**

Forse si è convinto a partire quando ha saputo che in Ciad c'era un medico ogni 47.889 abitanti. Oppure perché Enzo De Sanctis con le mani in mano proprio non ci sa stare

12 **Rieti città**
16 **Piccoli grandi fatti**
18 **Rivodutri**
19 **Poggio Fidoni**
20 **Cittaducale**
21 **Contigliano**
22 **Cicolano**
23 **Castel di Tora**
24 **Belmonte**
25 **Antrodoco**
31 **Notizie liete**
32 **Solo per donne**
33 **Vangelo è**
34 **Chiesa locale**
36 **La parrocchia di Frontiera**
38 **Sotto il campanile**
39 **Sdebitiamoli**
41 **Cultura**
42 **Oggi accadde**
43 **Accadde ieri**
46 **Lettere al direttore**
48 **Campagna amica**
49 **Insieme per la vita**
50 **Approfondimento**

FRONTIERA

Quindicinale cattolico
Edito dalla Società Cooperativa "Massimo Rinaldi"
Registrazione Tribunale di Rieti
n° 1/91 del 16/3/1991
Anno XV, numero 6, 25 marzo 2000

Direttore responsabile: **Luciano Martini**

Redazione: **Paolo Blasetti, Nazareno Boncompagni, Alessandra Lancia, Ercole La Pietra, Lino Marcelli, Ottorino Pasquetti**

Hanno collaborato: **Barbara Bonomi, Mauro Cordoni, Alessandro Coretti, Livia Di Maggio, Giuseppe Galloni, Franco Greco, Angela Marcelletti, Alberto Milardi, Ajmone F. Milli, Rossella Nicolai, Padre Mariano Pappalardo, Olivio Ridolfi, Leonina Scipioni, Aurora Simone Massimi, Andrea Sorrentino, Ileana Tozzi, Valerio Vecchiarelli**

Progetto grafico, impaginazione, fotolito e prestampa: **Dedalo - Rieti**

Stampa: **Arti Grafiche Celori - Terni**

Una copia £. 2.500 - € 1,29

Copyright: **FRONTIERA**

Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità:
Via Cintia, 102 - 02100 RIETI
Tel. 0746/271378 - Fax 0746/258910

IVA assoluta dall'Editore art. 1 DM 29.12.89 e art. 74 lett. c] DPR 633/77 succ. mod.
Esente bollo art. 6 tab. B DPR 642/72

Abbonamenti:

Annuo	£. 45.000
Sostenitore	£. 80.000
Benemerito	£. 100.000

Estero:

Via Aerea	£. 100.000
Via ordinaria	£. 80.000

Per abbonarsi:
c.c.p. n° 11919024
Intestato a: Coop. "M. Rinaldi"
P.zza Oberdan, 7 RIETI

FISC Associato alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici



CONSEGNANDO QUESTO COUPON RICEVERAI IN REGALO UN CAPPELLINO DA BASEBALL PERSONALIZZATO

C.La.R.
Centrale del Latte di Rieti

La qualità punto per... punto!

160 *punti*
Telo spugna Zucchi
cm 90 x 170

250 *punti*
Completo letto una piazza
Pierre Cardin Zucchi

450 *punti*
Completo letto matrimoniale
Pierre Cardin Zucchi

500 *punti*
Copriletto trapuntato una piazza
Pierre Cardin Zucchi cm 170x250

600 *punti*
Copriletto trapuntato matrim.
Pierre Cardin Zucchi cm 260x250



ELEZIONI REGIONALI: SOLTANTO CON I RESTI UN REATINO SIEDERA' ALLA PISANA

Quindici *candidati* per la non *elezione?*



DI LUCIANO MARTINI

Se è vero che le regole sono regole e vanno rispettate, è altrettanto vero che le regole vanno cambiate quando rendono anemica la partecipazione.

Trent'anni fa, quando vennero istituite le Regioni e stabilito il modo per eleggere con il sistema proporzionale i consiglieri in rappresentanza delle realtà territoriali, si stabilì che la provincia di Rieti, "cenerentola" del Lazio, avesse diritto di presentare liste con un solo candidato, mentre Roma liste con 35, Frosinone con 5, Latina con 4, Viterbo con 3. Ne discende che un candidato reatino per essere sicuramente eletto al Consiglio regionale necessita del 50 per cento dei voti, a meno che la "politica locale" non decida di convogliare il consenso su uno solo di quelli in lizza. Diversamente non rimane che affidarsi ai "resti".

I "magnifici quindici", in lista per altrettante formazioni politiche, con quali prospettive hanno deciso o accettato di scendere in campo: consapevoli della non elezione o speranzosi nell'elezione con i "resti", come i precedenti consiglieri reatini? Non sarebbe stato più utile, in questa circostanza che vede la nostra provincia fortemente penalizzata, cercare un collegamento tra partiti, superando la dannosa logica degli opposti schieramenti, per indicare un candidato "forte" che potesse degnamente rappresentare il nostro territorio?

I "grandi vecchi" della politica ci accuseranno di essere dei sognatori, noi rispondiamo che la responsabilità del bene comune è più grande di quella di essere o no di destra, di sinistra o di centro.

ALLA VIGILIA DEL VOTO, FRONTIERA METTE I CANDIDATI A CONFRONTO

Badaloni-Storace a chi la *Regione?*



Candidati faccia a faccia

DI **ALESSANDRA LANCIA** ■

● Dite la verità, cosa credete che faccia fede davvero per la scelta tra i candidati in lizza per la presidenza della Regione? Forse il programma elettorale, pagine e pagine di *farò faremo* su ogni aspetto dello scibile regional-governativo? O non piuttosto la storia personale e politica di ciascuno, mai come in questo caso stampata nelle facce e nei modi degli aspiranti presidenti? O magari i tatticismi politici che hanno portato alla loro designazione in seno a partiti e coalizioni? ■

Quest'ultimo elemento sembra l'unico che abbia realmente contato nella candidatura alla presidenza della Regione di Rita Bernardini, sostenuta dalla Lista Bonino più per marcare differenze e misurare in voti l'alterità dei radicali che non per aspirare ragionevolmente alla vittoria. La "vittoria" se la contendono Piero Badaloni, presidente uscente sostenuto oggi come cinque anni fa da un ampissimo schieramento che va dal centro alla sinistra estrema, e Francesco Storace, pronto ad abbandonare la ribalta nazionale che si è conquistato come *Epurator* in Commissione di vigilanza Rai per votarsi anima e corpo al governo della Pisana: con lui uno schieramento altrettanto ampio e variegato di centro destra, dove però non ha trovato posto la Fiamma che più fiamma non si può di Rauti.

La storia di Piero Badaloni è tutta nel suo viso affilato e gentile di *anchorman* non d'assalto della Rai degli anni Ottanta-Novanta: i cinque anni passati al governo della Regione a cercare di mettere ordine nei conti e nei ranghi della Pisana si intuiscono nei capelli più bianchi e nell'approccio più sicuro con il drappello di sindaci e assessori che lo marca stretto nelle sue puntate in città e in provincia. A ciascuno corrisponde una, cento pratiche per strade, fogne, piani regolatori o biblioteche, che sono poi i mille rivoli di spesa di un governo regionale chiamato dalla base ad approvare e finanziare.

Anche Francesco Storace la sua storia ce l'ha scritta in faccia, nonostante la dieta impietosa cui si attiene malgrado il tour de force di pranzi e cene della campagna elettorale: viene dalla destra estrema, è diretto e guascone come sa esserlo un romano verace, a tratti anche brutale, ma ce la sta mettendo tutta per "ammorbidire" i tratti più spigolosi del suo carattere. In questi giorni sta battendo il reatino palmo a palmo, «tanti giorni quanti ne dedico a Roma - dice - nonostante il numero esiguo di elettori e la sicurezza che mi danno i sondaggi che qui vinco io». Il suo approccio con il giornalista è questo: stroncature dirette dell'avversario, consultazione continua del volumetto del programma stampato dalla coalizione che lo sostiene. Badaloni al Circolo di Lettura dice che la prima cosa che farà se rieletto sarà quella di modificare il regolamento del Consiglio regionale per impedire il ricorso continuo dell'opposizione all'ostruzionismo? «Bene, benissimo - dice Storace in visita a Poggio Mirteto - vorrà dire che quando noi faremo questa riforma sarà facilissimo farla passare perché l'opposizione di Badaloni sarà già d'accordo». Badaloni si impegna a riformare lo Statuto per garantire a Rieti una rappresentanza certa in consiglio? «Noi a Rieti non gli diamo il consigliere ma l'assessore - promette Storace - perché solo così i reatini possono essere certi che c'è qualcuno che pensa a loro, che segue le loro pratiche e chiede conto di quel che è fatto e di quello che c'è da fare».

Arriviamo finalmente al punto: quel che è fatto e quello che c'è da fare.

Su questo Badaloni parla mezz'ora intera: a livello regionale insistendo sul risanamento in corso del bilancio (il deficit è sceso da 5400 a 1400 miliardi), sulla conquistata stima dei mercati internazionali (dove sono stati collocati i buoni ordinari regionali), sullo sblocco dei miliardi fermi a Bruxelles per il Lazio, sull'avvio di un processo di decentramento amministrativo che dovrebbe lasciare alla Regione solo compiti di "supervisione" in virtù di maggiori poteri riconosciuti a comuni e province, sul processo di riforma dei servizi sociali, in vista di una migliore integrazione tra componente sociale (a carico perciò di comuni e province) e componente sanitaria. A livello locale Badaloni ricorda la durissima battaglia ingaggiata con Latina per l'inserimento di Rieti nelle aree sostenute dai fondi strutturali di Agenda 2000, e, a seguire, l'ottima performance di Rieti in quanto a Patti territoriali, la crescita del polo universitario reatino, le basi poste per la soluzione al problema della viabilità, l'attenzione alle zone interne dimostrata con la recente legge sulla montagna, la riforma del sistema della difesa del suolo che ha portato tra l'altro alla cancellazione per buona parte dei reatini della tassa sulla bonifica, la fiducia riconosciuta alla Provincia per la gestione in prima persona dei 100 miliardi (divenuti ora 110) ottenuti dal Governo per la ricostruzione post terremoto. Questo "condito" dai 700 e passa miliardi che in questi cinque anni sono transitati da Roma a Rieti per tutta quella serie di opere cui facevamo riferimento prima: edilizia pubblica e sanitaria, opere idrauliche e di difesa del suolo, formazione, istruzione, sport, cultura ecc. ecc.

> «... ma la vera incognita è tutta nel fattore "A". "A" come astensionismo, s'intende ...»

Dove però tutti l'aspettano più o meno al varco - e cioè sulla viabilità - Badaloni glissa: «L'adeguamento della Salaria è nella fase della progettazione esecutiva, il completamento della Rieti-Torano è già finanziato; sulla Rieti-Terni c'è da insistere non solo sul governo regionale umbro, al quale peraltro ci lega un protocollo d'intesa siglato proprio a Rieti, ma anche sul governo nazionale, considerata la mole di finanziamenti necessari all'opera». E sulla Rieti-Roma *by train*? E' proprio di questi giorni la notizia che nell'accordo siglato dallo stesso Badaloni che impegna la Regione alla spesa di 6000 miliardi per il potenziamento della rete ferroviaria laziale non c'è traccia alcuna del collegamento ferroviario tra Rieti e Passo Corese. «E' nel Quadro territoriale di riferimento - dice Badaloni - laddove mettiamo in programma il collegamento del porto di Civitavecchia con il porto di Ancona». «Errore - avverte Gabriele Bariletti - quell'ipotesi di collegamento comunque non toccherebbe Rieti, passando per Orte e Foligno». A Badaloni non risulta, a Bariletti si. Quello che risulta negli uffici re-

gionali ma che nessuno in questa fase si sogna di dire è che la tratta Rieti-Passo Corese, considerati i costi di realizzazione e manutenzione e i volumi di traffico ipotizzati, costerebbe alle Ferrovie una perdita secca di almeno 20 miliardi all'anno. Sarà per questo che sul tema anche Storace, in ottima vena in quanto a promesse, cautamente argomenta: «Bisogna capire come intervenire; ora che dallo Stato molte competenze in materia di trasporti sono passate alle Regioni bisognerà esercitare una pressione molto forte che in passato è mancata, nonostante Governo, Regione e Provincia di Rieti fossero tutte rette dal centro sinistra. Certo, visto come la Regione fin qui ha governato la Sanità, mi preoccupa non poco la sua gestione dei trasporti...».

Per il resto la posizione di Storace è "attacco su tutta la linea" anche se, a scorrere i punti elencati del "contratto" con il territorio della provincia di Rieti - sottoscritto circa un mese fa - è difficile capire fin dove arrivi il proposito (solitamente ottimo e condivisibile) e dove la sua reale fattibilità. Un esempio? Prendiamo il capitolo viabilità: troviamo in prima battuta il completamento della Rieti-Terni, «indispensabile affinchè si possa sviluppare un collegamento diretto con una città importante che dista solo 36 chilometri ...». Poi il raddoppio della Salaria Rieti-Roma, il collegamento veloce via Tancia tra il capoluogo e la Bassa Sabina, nonché il traforo Rieti-Leonessa «al servizio delle popolazioni dell'altopiano e allo scopo di sviluppare il turismo religioso e montano di questa importante località». Lo stesso dicasi per la ferrovia, la «Roma-Rieti-Ascoli Piceno... costituirebbe la logica alternativa ai pochi valichi ferroviari appenninici esistenti e sarebbe uno strumento essenziale per il riequilibrio demografico del Lazio montano rispetto a quello costiero». Costituirebbe, sarebbe, servirebbe, potrebbe... In un programma un capitolo non si nega a niente e a nessuno, e questo Storace è il primo a saperlo, tant'è che insiste sull'assessorato da riservare a Rieti: «La politica è questo, è rappresentanza di interessi. E io sono pronto a riconoscerla anche a Rieti, che può e deve trovare il suo spazio nel Lazio. Per il resto posso smontare uno ad uno tutte le conquiste di Badaloni: il risanamento del bilancio l'ha fatto non pagando i debiti. Quando andrò alla presidenza mi troverò davanti alla porta code di creditori. Parlano di Patti territoriali, ma a Rieti ve ne siete accorti che ce n'è uno in vigore? No, perché tra l'approvazione e il finanziamento vero ce ne passa... Quello che bisogna fare sono leggi vere a sostegno dell'imprenditoria giovanile e femminile, non quelle che ha fatto Badaloni e così rendere appetibile agli investitori il territorio regionale abbassando l'Irap e l'Irpef». E' su questo che cercherà consensi anche tra gli elettori più moderati? «Certo - dice Storace - sono stufo di questa politica fatta guardando sempre all'indietro. Fa venire il torcicollo. Badaloni, piuttosto, voglio proprio vedere come farà con quelli di Rifondazione Comunista in giunta...». «La coalizione in questi cinque anni ha superato molte prove - aveva detto Badaloni a Rieti - quello che conta è che abbiamo concluso una legislatura durissima portando a casa tanti risultati». Agli elettori la scelta.

Quindici più due **i reatini in lizza**

Sono ben 15 i candidati reatini che si contendono l'unico seggio che il consiglio regionale riserva alla provincia di Rieti. Eccoli: Fausto Pace (Lista Emma Bonino), Giovanni Pompei (Rifondazione Comunista), Giuliana Mazzoli (unica donna in lizza, Cristiani Democratici Uniti), Marzio Leoncini (Forza Italia), Gianni Turina (Alleanza Nazionale), Roberto Giocondi (consigliere regionale uscente, Democratici di Sinistra), Oreste Pastorelli (Socialisti Democratici e Partito Repubblicano), Vincenzo Lodovisi (Partito Popolare, Rinnovamento Italiano), Alessandro Colli (Udeur), Maria Pia Chini (Pensionati Uniti), Valentino Antonetti (Comunisti Italiani), Antonio De Santis (Democratici), Osvaldo Sabetta (Centro Cristiano Democratico), Emolo Petrucci (Partito Socialista) e Ermenigildo Balestrieri (Verdi).

Per loro l'elezione avverrà con il sistema proporzionale su un totale di 48 seggi in palio; i restanti 12 seggi sono invece assegnati con il maggioritario al "listino" del presidente vincente. E' qui che ha trovato posto il reatino Domenico Giraldi, segretario regionale dei Ds, schierato con Piero Badaloni. L'altro reatino che corre altrove (ma non nel "listino") è Emilio Di Ianni, candidato di Forza Italia nel collegio di Roma e provincia.

La pecora nera

Ristorante

Enoteca

Via Terminillo, 33 - Tel. 0746/497669 - 02100 Rieti

Chiuso la Domenica

PORFIDO PER VIA ROMA E VIA VARRONE, BUCHE PER LE ALTRE

LE *QUASI* VIE *CITTADINE*

DI **AJMONE FILIBERTO MILLI**

Tutte le strade conducono a Roma? Bene, ma se fossero come le nostre vie cittadine quando mai si raggiungerebbe Roma? Perché la nosra Città è tagliata da una ragnatela di vie, vicoli, spiazzi, piazze, piazzette dove poter camminare risulta essere semprepiù una scommessa contro se stessi. D'accordo: è una rete stradale ormai più che obsoleta essendo addirittura nemmeno vecchia ma cadente, in fase di progressivo sbriciolamento e, inquanto strumento di viabilità, addirittura inesistente se non come reperto che, casomai, testimonierebbe come tra le esigenze della Città *che fu* e le esigenze della Città *che è* non soltanto non vi sia alcun adeguamento nella continuità ma addirittura nessuna continuità perché nessun adeguamento.

Salvo isolati quanto positivi esempi che, paradossalmente, incidono ancorpiù negativamente sul panorama generale viario. Via Roma, l'antica via di Ponte, è stata senzaltro *adeguata* e così l'antico corso che è via Terenzio Varrone (qui, un tempo, si disputavano le corse dei cavalli bèrberi che terminavano il galoppo lungo via della Ripresa, dove, appunto, venivano *ripresi*). Bene, due opere di notevole soluzione cittadina e dove sarebbe opportuno limitare al massimo il traffico perché, da "isole", non ridiventino luogo di un disinvolto motorismo che sembra stia caratterizzando semprepiù via Roma dove non sempre transitano gli "aventi diritto".



Lavori ancora in corso in Via Varrone



L'arco del Seminario assediato dalle auto in sosta

E via Terenzio Varrone? "Isola" anche questa o, come non sembrerebbe stando ad ufficiose intenzioni del sindaco Cicchetti, l'antico corso verrebbe impunemente riaperto al traffico motorizzato? Perché né i lavori (che durano ormai da un po' troppo tempo) di sistemazione della via né la soluzione tecnica della pavimentazione che si starebbe attuando giustificherebbero in alcun modo una qualsiasi decisione favorente una riapertura al traffico motorizzato: ciò indipendentemente da quelli che potrebbero essere gli interessi quotidiani di questo o quel residente, di questo o quell'esercizio commerciale (nessuno potrà negare come i residenti



A "spasso" in Via S. Pietro Martire

e gli esercizi commerciali in via Roma abbiano dimolto guadagnato: non soltanto in termini di civiltà ma di frequentazione commerciale).

D'accordo, ma le altre vie? Per esempio quelle che sfettucciano la *Città bassa*, la Città "sottopiazza", per intenderci. Chi è costretto ad avventurarsi nell'area di via San Pietro Martire od in via Sant'Agnese o via del Seminario ne sa qualcosa a proprio discapito (questi sono soltanto due esempi a titolo asolutamente emblematico e che rappresentano le decine e decine di altre vie cittadine in stato non certamente migliore: pensare a via del Porto, ad esempio, od alle vie *secondarie* che portano a Porta d'Arce e collaterali a via Garibaldi (l'antico decumàno della Rieti *Reate*) ridotta come è ridotta.

Una città può essere così? Non soltanto in via generale ma anche per le scadenze della contingenza legata ai sempre evocati eventi giubilari inquanto sulle vie cittadine non transitano soltanto i residenti ma chiunque intenda conoscere la città , magari come sfizio di curiosità.

No, così non può seguitare ad essere. La rete viaria va affrontata in tutta la sua innegabile complessità. Ci rendiamo conto della difficoltà, soprattutto di spesa, che grava su decisioni programmatorie, però il caso fa affontato perché l'attuale stato delle vie cittadine e dei suoi spazi è in colpevole contrasto con l'immagine di modernità che della Città si intende dare.

Bene il Carnevale, un po' meno bene i soldi spesi per le gite-gemellagi che nessuna ricaduta sembra abbiano portato alla Città, almeno finora, bene altre spese per *circenses* o cose del genere, ma le strade? Queste sono strutture di servizio che rimangono e non si volatilizzano nel giro del giorno. Rimangono e servono *a tutti* e non soltanto ad una parte, ben minoritaria, di cittadini. Certamente: con le soluzioni delle vie Roma e Terenzio Varrone la Città ha acquistato, ma *lì* e soltanto *lì*, una fisionomia deltutto nuova e di adeguamento alla odierna domanda di civiltà urbana che, oltre a chiedere strade percorribili, rifiuta con sempre maggiore insistenza il benzopirene degli scappamenti. Ma *lì* e soltanto *lì*. Ed altrove? Altrove *non è* Città? Sono aree "fuori Ici"? Zone franche? E casomai perché?

ZOOM SU...

La zattera di Babele



Nel Reatino si recita a soggetto: la "Zattera di Babele", compagnìa di estemporanei teatranti *en plein air*, propone laboratori teatrali in alcuni paesi della provincia (Casperia e Contigliano, per il momento) oltreché "proposte sceniche" in altri paesi (Castelnuovo di Farfa e Fiamignano) invitando i residenti ad interpretare momenti di vita, schegge di esistenza propria ed altrui. Carla Tatò (*nella foto*), Carlo Quattrucci e Giacomo Mastroianni sono gli "attori fissi" e Francesco La Bruna "la musica".

Gira per gli spazi esistenziali della gente, la "Zattera", scavalca i colli dove si arroccano i paesi della vita minuta ma non perciò meno saporosa, si espone per dimostrare che, infondo, tutta la vita e l'esistenza *sono* teatro e che ciascuno è attore di se stesso. Iniziativa di indubbio fascino voluta ed "inoltrata" dall'assessore provinciale alla Cultura, Tersilio Leggio, coadiuvato da Rosanna Caprioli degli Isu.

Ma i "laboratori", secondo le intenzioni sia dei suoi teatranti che dello stesso Leggio, non mirano soltanto a "fare recita" quanto anche alla scoperta di quel drammatico che è in ognuno e quindi alla individuazione, soprattutto nell'area giovanile, di possibili e "nascosti" attori-artisti. Infondo una sorta di quel "Carro di Tespi" che un tempo era solito girare l'Italia portando un po' dovunque i drammi umani fatti interpretazione e scena, parola declamata ed orizzonti dipinti, dolori ed allegrie fatte di ceroni e belletti. Una indubbia suggestione questa "Zattera" che naviga tra le radure e per i tornanti che portano ai paesi.

Il "giro" della "Zattera di Babele" rimarrà circoscritto soltanto ai paesi nominati? Sarebbe sempre una notevole cosa, ma non tutta *la* cosa. Ecco perché vanno intese con molta speranza le intenzioni dell'Assessorato alla Cultura volte ad allargare il giro di questi teatranti degli spazii, di questi "saltimbanchi dell'anima".

(*A. F. M.*)

IL DIBATTITO IN CONSIGLIO COMUNALE SUI FONDI AI PARTITI

LA POLITICA COSTA, chi *PAGA?*

DI **ALESSANDRA LANCIA**

La seduta del consiglio comunale aperta (e chiusa) dalle "comunicazioni" di sindaco e consiglieri sul caso "rose rosse" ha riportato all'attenzione il problema del finanziamento ai partiti. Il dato di cronaca è noto: il coinvolgimento tra gli altri del presidente del consiglio comunale in carica Guglielmo Rositani nell'inchiesta giudiziaria su dazioni di denaro dell'ex direttore dell'Emmezeta a personalità politiche in auge nei primi anni Novanta. Anni "ruggenti" per lo sbarco in città del colosso della grande distribuzione.

Inevitabile che il profilo giudiziario della vicenda assumesse anche tratti politici: ed è proprio a questo che doveva servire la discussione dell'ultima seduta del consiglio comunale. A fare il punto, politicamente parlando, del caso.

Anche qui, però, il piano di lettura delle cose fatalmente si sdoppia: c'è chi si arrovella sul caso tutto locale e, in fondo, personale – «Rositani scaricato dai suoi? An che evita di intervenire in dibattito, il sindaco che non si sbraccia più di tanto...», come notano in molti dai banchi del centro sinistra – e chi, sempre a sinistra, prova a spostare il tiro dall'*impallinato* del momento all'intero congegno, quasi un fucile caricato non sempre a salve.



Una seduta del Consiglio Comunale

Il congegno è quello del finanziamento della politica: alla magistratura stanno a cuore i finanziamenti per così dire criptati, quasi un film in nero. All'opinione pubblica, oltre a questi, anche quelli elargiti "in chiaro". Come quel mezzo miliardo, sempre per stare al caso concreto, che il presidente dello stesso Emmezeta, nello stesso periodo (siamo alla vigilia delle elezioni politiche del '94), dava allo stesso partito di Rositani (l'allora Msi). Tutto peraltro lecito e documentato.

Però fa un certo effetto sapere solo cinque anni dopo chi finanziava lecitamente chi: la *Gazzetta Ufficiale* che pubblica il bilancio dei partiti per l'anno 1994 è infatti *solo* quella del 25 novembre 1999. Anche qui, tutto lecito. Ma cinque anni in politica sono praticamente un'era e una pubblicità tanto tardiva disinnesca il meccanismo stesso della legge, che non a caso prevede che siano resi noti i nomi di chi volontariamente dà soldi ai partiti. C'è una campagna elettorale in corso anche in queste settimane, ma che senso può avere – al di là del puro dato contabile – sapere fra cinque anni chi ha finanziato questo o quel candidato?

Non c'è nessuna morbosa curiosità nel voler sapere chi dà i soldi a chi: ma sapendolo, il cittadino può magari capire meglio le ragioni di certe prese di posizione o di certe battaglie politiche. E regolarsi di conseguenza. Il punto – e nel dibattito consiliare vi hanno insistito in diversi, a cominciare da Andrea Ferroni, Ivano Paggi, Mauro Valeri, Valentino Antonetti – è capire se quei finanziamenti (leciti) servano solo a comprare manifesti per la campagna elettorale o magari anche le idee del candidato, o i suoi comportamenti una volta eletto.

Quesiti non di poco conto, che riprendono quota a margine dell'ennesimo referendum proposto dai Radicali contro il finanziamento pubblico ai partiti. La discussione è aperta, fuori e dentro la sala consiliare.

IN VIGORE LA RIFORMA BINDI

Medici, tutti dentro

I medici reatini scelgono l'ospedale: in 310 su 336, al momento della scelta richiesta loro dalla Riforma Bindi-Zecchino, hanno infatti optato per lo svolgimento della professione in *intramoenia*. Questo non comporta l'abbandono della libera professione ma accettare di svolgerla in strutture e con tariffe concordate con l'azienda. E siccome l'Asl a Rieti come nel resto d'Italia non ha strutture interne da mettere a disposizione ai suoi medici, ciascuno di loro continuerà ad esercitare la libera professione nel proprio studio privato seppur con ricettario e tariffe dell'Asl.



Medici reatini al "De Lellis"

Dunque un'altra di quelle riforme che non riforma un bel niente?

No, perché realmente all'interno di ospedali e strutture pubbliche si aprono due strade diverse tra chi il 14 marzo ha scelto l'*intramoenia* e chi l'*extramoenia*. Chi ha scelto questa seconda opzione (26 in tutto a Rieti), esercitando la libera professione "fuori" dall'ospedale ci rimetterà in termini di carriera (perdendo la possibilità di assumere la direzione di una struttura complessa) e di soldi (la busta paga sarà infatti alleggerita sia in termini di salario di risultato sia per il salario cosiddetto variabile).

Interessati alla scelta erano gli oltre 300 tra medici, psicologi, veterinari, odontoiatri, chimici e biologi in servizio all'Asl reatina; l'esiguo numero di dipendenti *extramoenia*, se è in linea con il dato nazionale, non lo è con quello regionale: il Lazio è infatti la regione con la massima percentuale di dipendenti *extramoenia*. Lo scopo della riforma, la cui gestazione e approvazione è stata assai travagliata, era quello di obbligare i medici ad essere presenti nelle strutture pubbliche, riducendo le liste d'attesa, introducendo trasparenza e separando gli interessi pubblici da quelli privati.

LE NUOVE INIZIATIVE DELL'ASM

E luce fu (sotto la pensilina)

Luce "pulita" sotto la coloratissima pensilina dell'Asm di viale Maraini (fronte scuola Marconi): la struttura è infatti la prima ad essere illuminata e ad esserlo sfruttando l'energia "captata" dai pannelli solari piazzati sul tettino. Prosegue così la lunga marcia di "riavvicinamento" ai cittadini dell'Azienda Servizi Municipali, più che mai decisa a recuperare quote di mercato e, così facendo, di utile per il suo bilancio. Dopo la piccola rivoluzione operata nel campo delle tariffe con l'introduzione di nuovi tipi di biglietto e di tessera, ne è ora in arrivo un'altra che punta a ridisegnare la mappa dei trasporti, in città e fuori.



La pensilina di Viale Maraini

«Rieti è una piccola città sulla quale fin qui è stato attuato il sistema di linee e tratte di una grande metropoli - spiega il direttore Ciro Orsi - ciò ha comportato perdite per noi e la scarsa soddisfazione delle necessità degli utenti. Ora si cambia, con il personal bus». Bus, spiegano all'Asm, che pur muovendosi su percorsi comunque stabiliti, lo farà sostanzialmente "a richiesta" dell'utente: «L'esperimento partirà in estate - dice ancora Orsi - in questa fase stiamo confrontandoci con Circoscrizioni, associazioni di utenti e consumatori per individuare le soluzioni migliori; una volta definito il modulo operativo si parte».

Linee di personal bus dovrebbero essere attivate soprattutto nelle zone periferiche e nelle frazioni della città, dove minore è il flusso di passeggeri; lo "zoccolo duro" su cui invece conta maggiormente l'azienda è quello di studenti e personale della scuola: è per loro che sono state predisposte tessere mensili o annuali a tariffe particolarmente vantaggiose.

I VOLONTARI DELLA DUE GIORNI ECOLOGICA AVRANNO DA FARE PER RIPULIRE VELINO E TURANO

CAMMINI sul fiume, *finisci in discarica*

DI **VALERIO VECCHIARELLI**

Tra trote e gallinelle d'acqua navigano zozzerie di ogni genere: quelle che ci buttiamo noi



A spasso sul fiume

Due giorni per pulire gli argini e lavarci la coscienza. Il Fiume il 29 ed il 30 aprile tornerà ad essere oggetto delle nostre cure per volere della Provincia che ha chiesto la collaborazione del Comune di Rieti e sensibilizzato tutte le istituzioni cittadine, le associazioni ambientaliste, la Protezione Civile, la Festa del Sole, le associazioni dei pescatori e dei canoisti, perché tutti si armino di buona volontà, di un paio di guanti, un sacco dell'immondizia e vadano in allegria a ripulire le rive del tratto cittadino del Velino, quello così "caro" a Rieti.

Iniziativa splendida, certo, perché lo sappiamo che quel fiume lo amiamo, lo abbiamo difeso dagli attacchi cementificatori, per lui progettiamo da anni - oramai decenni - parchi, riconversioni, iniziative per aumentarne la "fruibilità", salvo poi guardarci intorno, ingannare noi stessi prima che gli altri ed utilizzarlo come la nostra pattumiera a cielo aperto. E sì che poi servono le giornate ecologiche, perché là dentro tra trote e gallinelle d'acqua naviga ogni zozzeria, la plastica fa ormai parte dell'ecosistema ripariale e quello è un male dei nostri tempi, ma le lavatrici no, qualcuno ha pensato bene di scaricarcele, insieme ai televisori, a vecchie librerie metalliche oramai inutilizzate, a, udite



Turano, tutto per la casa: il frigo...

udite, batterie di automobili che, se le lezioni di educazione civica delle elementari dicevano il vero, sono quanto di più inquinante ed assassino abbiamo a portata di mano.

Il parco? Splendido anche questo (ma sembra che per l'ennesima volta il progetto si sia incastrato nelle diatribe tra maggioranza ed opposizione in attesa di un nuovo iter, nuove promesse, nuovi anni di attese) anche se aldilà dei disegni sulla carta e degli impegni di spesa, forse tutti dovremo prenderci un impegno serio, vero, elementare: trattare ciò che è di tutti come qualcosa di nostro, non come il nostro grande secchio della



...la cucina

spazzatura.

L'alluvione di dicembre e la successiva piena hanno lasciato il segno: il 29 ed il 30 aprile le squadre di volontari avranno da lavorare sodo per ripulire argini e vegetazione dai rifiuti portati dalle acque. E dagli uomini. Ci sarà pure chi si prenderà la bega di bonificare il letto del fiume: sommozzatori e natanti caricheranno i rifiuti pesanti, quelli che se invece di faticare come matti per metterseli e spalla e gettarli dal primo ponte disponibile si fa una telefonata all'Asm, c'è un servizio che ti arriva sotto casa e li porta là dove è il loro destino andare: nel cimitero dei rifiuti.



...e per l'auto: pneumatici e taniche

Splendida iniziativa la "due giorni ecologica", preceduta dal lavoro portato avanti dal Wwf in collaborazione con la società "Sole" del gruppo Enel ed il Comune di Rieti, che hanno coinvolto le scolaresche del Liceo Scientifico e dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura nella realizzazione di un sentiero natura nel tratto tra Ponte Cavallotti e Ponte Romano, riaprendo di fatto un camminamento che esisteva tanto tempo fa e che regalerà alla città una passeggiata suggestiva, una "*full immersion*" nella natura sotto casa. Ecco perché le giornate santificate alla pulizia ed alla coscienza ecologica di ognuno di noi si chiameranno "Il camminafiume", con il vecchio sentiero tra salici e canneti che tornerà percorribile e sarà arricchito da alcuni cartelli esplicativi e da un capanno per l'osservazione di flora e fauna acquatiche. Per piantare due pali e realizzare il capanno c'è stato bisogno della concessione edilizia rilasciata dal Comune, una delle tante contraddizioni burocratiche alle quali non facciamo più caso: basta fare un giro per la Piana dove il cemento oramai è padrone indiscusso per capire che qualcosa, in questo senso, non funziona.

> "...intanto viene riaperto il vecchio sentiero fra Ponte Cavallotti e Ponte Romano, una full immersion nella natura sotto casa"

Il programma di "Camminafiume" prevede per la mattina di sabato 29 aprile il raduno dei partecipanti e l'inaugurazione del sentiero natura, degli stand in piazza Cavour e l'organizzazione delle squadre di "spazzini" delle acque. Si susseguiranno spettacoli, intrattenimenti musicali, visite guidate offerte dal Wwf e dal Club Canoe di Rieti. Tutto splendido, di nuovo, purchè non rimanga lettera morta; la speranza è che si possa attivare un monitoraggio perenne sulle sponde del Fiume e che ognuno di noi non si senta solo ecologista da week-end.

IL RICORDO DI UNA "PROF" RIGOROSA E RISERVATA

La scuola ai tempi della Prestifilippo

Silenziosamente ci ha lasciati il 9 marzo Aurelia Prestifilippo, docente di lingua e letteratura francese per circa 40 anni nelle scuole della provincia reatina. Ne è stato dato un brevissimo annuncio sulla pagina locale di un quotidiano, cinque righe di stampa, troppo poco per chi ha dato tutto, anima e energie fisiche, alla scuola.

La professoressa Prestifilippo aveva due grandi amori nella sua vita: i genitori, che adorava, e la scuola, intendendo con essa soprattutto gli alunni. E di alunni ne ha educata una schiera, in quella fase dell'età che va dall'adolescenza alla giovinezza. Chi scrive l'ha avuta come preziosa collega alla scuola media "Basilio Sisti" per



In gita a Capri nel '71

dieci anni, dal '65 al '75, anno in cui fummo nominate una al Liceo Scientifico l'altra all'Istituto Tecnico Commerciale. E fu un distacco doloroso. Nel corso di quei dieci anni in cui lavorammo gomito a gomito ne ammirai il rigore morale e intellettuale, non disgiunto da onestà professionale. Era molto difficile non condividere gli slanci sinceri che la spingevano a proporre innovazioni per migliorare il rendimento dei ragazzi. Da loro esigeva un impegno serio e duraturo, ma dimostrava verso tutti comprensione e umanità ricorrendo a lezioni individuali per quelli più in difficoltà.

Una grave malattia l'aveva molto debilitata costringendola a immani rinunce, che lei ha sopportato da sola, per non disturbare nessuno. Forse negli ultimi tempi si è sentita ancora più sola, non avendo parenti, e per l'estrema riservatezza che la portava ad isolarsi, ma alle esequie, presso il Monastero delle Clarisse di Santa Lucia, si sono ritrovati per l'ultimo saluto tanti suoi colleghi e tanti alunni di vari istituti, a testimoniare la stima meritata dalla professoressa.

(*Leonina Scipioni*)

Poesie dal **Centro d'Italia**

Poeti di tutta Italia, componete: Rieti vi premierà. Il Centro Giovanile e la Libreria Gulliver, col patrocinio di Comune di Rieti e Alcli, hanno lanciato un concorso nazionale di poesia in due sezioni: a tema - Le diversità nell'Europa del Terzo Millennio... dialogo o intolleranza? - e a tema libero. In entrambi i casi i componimenti non devono superare i 36 versi e non devono essere stati già premiati in altri concorsi. In giuria siedono Giovanni Papò e Cesare Valentini. Per partecipare c'è tempo fino al 30 maggio: le poesie e la quota di iscrizione (20.000 lire per sezione, 30.000 lire se si concorre in entrambe) vanno inviate a "Concorso Nazionale di Poesia Città di Rieti Centro d'Italia, Casella postale 55, 02100 Rieti). Per informazioni ci si può rivolgere Giovanni Leuratti presso il Centro Giovanile comunale di viale Maraini 75, (0746/293276) o presso la libreria Gulliver (0746/491616).

Lutto per il segretario dello Snals

È morto Italo Isceri

Un grave lutto ha colpito Luciano Isceri, segretario provinciale dello Snals e punto di riferimento tra i più qualificati e attenti alle dinamiche del mondo della scuola reatino: il 16 marzo scorso è morto il padre Italo. Lascia la moglie Elena e con il figlio Luciano la figlia Loredana. Alla famiglia Isceri le condoglianze più sentite di *Frontiera*.

Una storia, tante storie

Il premio "Dickinson" per Maria Biscetti

Maria Biscetti (*nella foto*), scrittrice reatina tra le più seguite e apprezzate, ha vinto il premio internazionale Emily Dickinson patrocinato dalla Regione Campania con il libro "*Una storia tante storie, viaggio nel pianeta scuola*" (Edizioni Sovera Multimedia, Roma). Premiati con lei, all'Hotel Majestic di Napoli, personaggi di grandissimo rilievo come Rosalma Salina Borello, Bruno Fabi e Giampaolo Infusino. «Maria Biscetti - ha scritto la giuria nella motivazione del premio - con il suo libro ci offre un'articolata esperienza didattica aperta al futuro, vibrante d'amore per l'insegnamento, di vastissima cultura magistrale e



conoscenza di tutti i metodi più innovativi, ma anche i migliori fra i tradizionali». Scritto con taglio narrativo, il libro è però una feconda pagina di saggistica: ciò grazie allo stile e all'esperienza umana e professionale di Maria Biscetti, che nel raccontare fatti che vanno dal 1948 al 1990, offre una riflessione sul mondo della scuola confrontandola con la realtà attuale.



La Ferrovia non passa per la Sabina

Non c'è traccia della ferrovia Rieti-Roma nell'accordo di programma stilato dalla Regione per il potenziamento della rete ferroviaria laziale, che recependo la direttiva D'Alema stanzia 6000 miliardi in 4 anni. Particolare non trascurabile che non è sfuggito al segretario della Cisl Natale Raccogli (*nella foto*) che in una lettera aperta ha chiesto conto della "dimenticanza" al presidente Badaloni, ai parlamentari Angius e Carotti e agli amministratori locali. «Questa esclusione ci penalizza una volta di più - scrive Raccogli - è inaccettabile che la Regione ignori l'importanza che il collegamento ferroviario Rieti-Roma ha per il rilancio del territorio. Quell'accordo va riaperto per inserirvi la tratta sabina».



San Domenico, riprendono i lavori

Al momento della solenne riapertura della chiesa di San Domenico don Luigi Bardotti era stato chiaro: «La chiesa riapre ma il lavoro per il suo pieno recupero non è ancora finito». Dalla scorsa settimana a San Domenico sono di nuovo al lavoro gli operai della ditta "Franceschini", che per conto della Soprintendenza e con i finanziamenti del Fondo Edifici Culto (100 milioni) sono passati al restauro dell'abside. I lavori si protrarranno fino al 13 giugno.



Una medaglia per i volontari reatini

Una medaglia del Prefetto ai volontari reatini impegnati nel terremoto del '97. Ecco i loro nomi: Francesco Puglielli, Fabrizio Col arieti, Andrea Luciani, Luciano Patacchiola, Danilo Scafi, Veruska Vicentini, Erika Ortenzi (Gruppo Rieti '93); Crescenzio Bastioni, Vasco Maria Cleri e Benito Rosati (Radioamatori); Giancarlo Serpietri, Rita Coccia, Arianna Graziani, Adriano Martella, Silvia Pagliata (Gruppo Antincendio Fara Sabina); Claudio Orsini e Mario Francescani (Cantalice); Renzo Tulli, Giancarlo Antonimi, Giuseppe Biscetti, Pietro Curti, Gaetano Di Bartolo, Andrea Di Giovenale, Ilaria D'Ippoliti, Alessandro Impenna, Laura Lezi, Gianfranco Palustri, Ernesto Segoni (Italsabina); Rino Paciosi, Fabio Assogna, Simone Bernardini, Mario Borioni, Andrea Del Vescovo, Bruna Mustacchi, Cristina Galante, Alessandro Pastorelli, Stefano Piccarozzi, Daniele Polidori, Giuseppe Saladini e Vladimiro Tranquilli (Base 2001).



Fiori agli incroci, ma nelle aiuole

L'assessorato alla Ambiente del Comune si prepara a "colorare" le strade cittadine piantando fiori nelle aiuole spartitraffico del capoluogo: 18 in tutto gli interventi previsti in tre mesi e affidati alla ditta Conti Piante. «Proseguiamo così nella nostra opera di migliorare l'aspetto della città - ha detto l'assessore Alfonso Tesoriere - sensibilizzando l'opinione pubblica al rispetto degli spazi verdi».



Liceali dello "Jucci", dove siete?

Ex allievi del liceo scientifico "Jucci" cercansi: all'appello lanciato il 18 marzo scorso dall'associazione nata su iniziativa dei "maturi" del '70 stanno rispondendo in parecchi. L'obiettivo è quello di riunire in una associazione che consenta a varie generazioni unite dalla stessa formazione culturale di incontrarsi, conoscersi e fare opinione rivendicando uno spirito di appartenenza al glorioso liceo reatino. Questo con un occhio di riguardo alla vita e all'opera di quel Carlo Jucci di cui la scuola porta il nome: all'assemblea di sabato scorso si è infatti discusso della figura del professor Jucci e dell'evoluzione che la ricerca nel campo della genetica vegetale ha avuto in Italia e nel mondo grazie a lui. I liceali rimasti indietro possono recuperare facendosi vivi con il dottor Di Fazi allo 0339/1195989.

Case sicure contro il terremoto, ci sono i fondi

Sono riaperti i termini per chiedere fondi alla Regione per il miglioramento e l'adeguamento antisismico di edifici in centro storico di quei comuni del reatino classificati come sismici nell'anno 2000. Lo rende noto il dirigente del Settore decentrato di Rieti (Ex Genio Civile) ingegner Maurizio Cuomo: le domande per ottenere i contributi devono essere presentate agli uffici di via Flavio Sabino entro il 24 aprile prossimo. I fondi sono quelli della legge per Rieti (la 34 del 1998), che nei mesi scorsi ha già finanziato 42 interventi per un totale di 6 miliardi e mezzo di lavori con un contributo in conto capitale di un miliardo e trecento milioni.

SOTTO IL FAGGIO
di Rivodutri

DI **ALBERTO DE ANGELIS**

Grande l'entusiasmo per l'arrivo del Vescovo; don Loreto Ciccaglioni ha mobilitato l'intero paese, a cominciare dai più piccoli

Colpisce l'entusiasmo con cui monsignor Lucarelli è stato accolto a Rivodutri, paese dove la solidarietà non è una parola vuota e dove per il Vescovo diocesano il parroco don Loreto Ciccaglioni e la sua gente hanno saputo organizzare tre giorni intensi di preghiera e di incontri. La visita pastorale ha preso il via la mattina del 10 marzo a Piedicolle con il "Giubileo dei fanciulli", celebrato nel centro sociale parrocchiale "Valle Santa". Nel pomeriggio il primo incontro "ufficiale" in piazza del Municipio con le autorità e la popolazione e poi, in chiesa, con la comunità parrocchiale. Molto intensa la liturgia della Parola, cui è seguito l'incontro con gli organismi parrocchiali: don Loreto ha così presentato al Vescovo il consiglio pastorale, il consiglio affari economici, il comitato per il Giubileo e i responsabili dei centri di ascolto. Sabato la mattinata è stata dedicata ai "gioielli" del paese: il faggio di san Francesco e la chiesetta che ricorda il passaggio del santo, oggetto di importanti lavori di restauro: ci si è andati tutti a piedi, dopo un momento di preghiera alla chiesa di Santa Susanna. Il pomeriggio si è tornati in paese: al salone "Arcadia" monsignor Lucarelli ha incontrato i rappresentanti delle associazioni culturali di Rivodutri e successivamente, in Comune, gli amministratori locali guidati dal sindaco Primo Micacchi. Momenti importanti anche questi, che hanno fatto registrare una grande sintonia tra le diverse componenti della comunità, sintonia in grado di tradursi in una ricca serie di iniziative per il paese. La visita pastorale si è conclusa domenica con la celebrazione di due messe, la prima a Piedicolle e la seconda a Rivodutri. Grande la partecipazione della gente e la soddisfazione del parroco don Loreto, al cui fianco hanno saputo collaborare – tra gli altri – i presidenti delle associazioni, Laura Onofri, Bruno Porazzini, Enzo Visconti, Franco Onofri, Claudio Mostarda, Paolo Paniconi e Giovanna Chiaretti.



Uno scorcio di Rivodutri



Il vescovo a tu per tu con i bambini

IL "DOLCE" BENVENUTO
di Poggio Fidoni e Cerchiara

DI **FRANCO GRECO**

La parrocchia San Michele Arcangelo di Poggio Fidoni e Cerchiara ha ricevuto la visita pastorale del Vescovo monsignor Delio Lucarelli. «Visita – come ha spiegato ai parrocchiani don Gino Greco – che viene fatta ogni cinque annni ed è un'azione apostolica, un evento di grazia che riflette in qualche modo la meravigliosa Visita per mezzo della quale Gesù ha redento il suo popolo». Il presule, accompagnato dal parroco don Gino, ha visitato le chiese di San Michele Arcangelo, San Sebastiano Martire, San Tommaso Apostolo, Sant'Antonio Abate e Santi Martiri, constatando il loro stato di conservazione e i pregevoli dipinti e affreschi, taluni dei quali meritevoli di restauro. Ha poi incontrato i bambini e i ragazzi del catechismo con genitori e catechiste. Nell'incontro, monsignor Lucarelli ha evidenziato l'importanza della fede nella vita, la necessità di un impegno dei genitori nell'opera di formazione dei figli ai valori religiosi i cui punti di riferimento sono i Comandamenti. Sono «valori perenni – ha detto il Vescovo – che nella misura in cui sono conosciuti e osservati ci portano a vivere in maniera più armonica nella realtà della vita in cui siamo chiamati ad operare». Monsignor Lucarelli ha poi sottolineato la necessità di una maggiore collaborazione tra famiglia, chiesa e scuola.

Successivamente si è svolta la riunione dei Consigli Parrocchiali nel corso della quale è stata illustrata al Vescovo la situazione anche finanziaria della parrocchia (il cui bilancio è in attivo) e sono state formulate domande per una maggiore attività pastorale. Il vescovo ha poi visitato malati e anziani, ai quali ha amministrato l'Eucarestia.

Presso il Circolo di Poggio Fidoni si è svolto l'incontro con i giovani e la popolazione di Cerchiara, Morini, Piediserra, Canera e Poggio Fidoni che hanno esternato il loro entusiasmo e la loro gioia per la Visita Pastorale. E' stato offerto un ottimo rinfresco preparato dalle laboriose parrocchiane e una grande torta di benvenuto al Vescovo.

Nelle due giornate della Visita Pastorale, monsignor Lucarelli, coadiuvato dal parroco don Gino, ha celebrato due messe – una ai Santi Martiri e un'altra a San Michele Arcangelo – entrambe gremite di parrocchiani tra i quali molti giovani. Ottimo il coro di Poggio Fidoni, diretto da Luisella D'Angeli. «Non vorremmo che i valori cristiani che hanno camminato per 2000 anni si dissolvessero – ha detto tra l'altro il Vescovo – sarebbe triste che le generazioni che verranno dopo di noi non trovassero i segni di un cammino di fede». Il Vescovo ha poi ringraziato coloro che direttamente o indirettamente con l'8 per mille hanno dato un contributo alla Chiesa cattolica e ricordato l'intenzione della Diocesi di realizzare nel complesso acquistato dagli Stimmatini una casa di accoglienza per le persone portatrici di handicap come segno del Giubileo. Al termine della Visita, il parroco don Gino Greco ha ringraziato il Vescovo per aver indicato delle piste da percorrere nei prossimi anni e soprattutto quella di un cammini di fede da vivere tutti in maniera che la comunità cristiana cresca insieme.



Il vescovo, don Gino e il Consiglio direttivo del Circolo di Poggio Fidoni

PORTE APERTE
a Cittaducale

DI ALESSANDRO CORETTI

Agli incontri con i gruppi ecclesiali è seguita la visita agli studenti; per il Vescovo grande festa alla Scuola Forestale

Si è svolta la settimana scorsa a Cittaducale la visita pastorale del Vescovo Delio Lucarelli. Nei giorni trascorsi nel centro angioino il vescovo si è potuto rendere conto della realtà religiosa sociale e culturale che i civitesi vivono quotidianamente. Molti sono stati gli incontri, non solo con la gente ma anche con le autorità politiche e militari del luogo in cui sono stati toccati svariati punti ed è stato particolarmente interessante ascoltare opinioni e pareri di persone che vivono realtà molto diverse. La visita pastorale del vescovo diocesano è un appuntamento che si tiene una volta ogni cinque anni ed è per questo vissuto sempre con molta partecipazione dai fedeli che lo hanno accolto con grande entusiasmo fin dal giorno del suo arrivo. Il parroco monsignor Antonio Conte, che da Cancelliere di Curia è uno dei collaboratori più vicini a monsignor Lucarelli, ha curato nei minimi particolari il programma. Particolarmente intensi gli incontri con tutti i gruppi che operano nella parrocchia di S. Maria del Popolo. Si è inziato con il Consiglio Pastorale, che affianca il parroco nella gestione della parrocchia; si è proseguito poi con i Carismatici (Rinnovamento dello Spirito), con il gruppo Caritas per concludere con i francescani, i devoti di Padre Pio, della Madonna di Fatima, i cusillisti e i catechisti. Con loro monsignor Lucarelli ha trattato non solo temi di fede ma anche questioni più pratiche, come l'organizzazione della vita parrocchiale e la fatica di coinvolgere sempre più persone. Ma il momento più bello è stato forse quello in cui il vescovo ha incontrato i ragazzi del catechismo e dell'Azione Cattolica, che vivono più da vicino la realtà parrocchiale. Monsignor Lucarelli non si è però fermato ad incontrare solo i giovani della parrocchia, ma bussando nelle scuole ha cercato il contatto con tutti, dai bambini delle Elementari agli universitari del Corso di Tecnologie del Legno, passando per le scuole medie e l'istituto agrario. Non poteva mancare una tappa dedicata esclusivamente ai giovani allievi della Scuola Forestale di Cittaducale: una bella giornata anche quella trascorsa nel moderno complesso diretto dal Generale Silvano Landi. La settimana in compagnia del vescovo ha rappresentato per il paese un momento di riflessione e di particolare accostamento ai sentimenti religiosi che dovrebbero rimanere sempre vivi.



Chiesa di S. Agostino

Il Gruppo Muisne

IN AZIONE CONTRO IL DEBITO DEI POVERI

Prosegue la campagna di sensibilizzazione del Gruppo Missionario "Muisne" sul problema del debito internazionale dei Paesi del Sud del mondo. Già lo scorso ottobre l'economista Alberto Castagnola svolse un'ampia relazione sul problema evidenziando l'origine e i danni del debito e suscitando un appassionato dibattito tra i tanti che intervennero all'incontro. Per la Quaresima il gruppo propone un nuovo appuntamento. Questa volta è stato invitato il dottor Riccardo Moro (*nella foto*), esperto economista che in seno al Comitato della Conferenza Episcopale per la riduzione del debito è il coordinatore del progetto di conversione del debito nella campagna ecclesiale che ha come slogan "Tu in azione". Moro sarà a Contigliano sabato 8 aprile, per tenere una conferenza nel Centro Sociale "Porzi" alle ore 17. Sarà interessante comprendere come il debito cancellato potrà davvero modificare le condizioni delle popolazioni più povere, nonché l'occasione per trovare risposte alle tante domande che suscita un tema così complesso.



Nel frattempo in parrocchia su iniziativa di don Ercole La Pietra e grazie alla disponibilità di catechisti e catechiste sono stati riattivati i "centri d'ascolto" in preparazione alla Pasqua. Ciò anche per rispondere alle richieste delle tante persone coinvolte nei centri d'ascolto dello scorso autunno che avevano chiesto la prosecuzione dell'esperienza. Luoghi e orario degli incontri sono in via di definizione e saranno resi noti in parrocchia nei prossimi giorni; già fissato, invece, il momento conclusivo dei centri: sabato 15 aprile alle ore 21 è in programma una veglia di preghiera nella chiesa di Madonna della Croce.

La biblioteca riapre più bella che mai

Porte aperte alla nuova biblioteca comunale, sistemata nelle aule dell'ex scuola materna di piazza degli Eroi in " condominio" con il Centro giovanile. A spazi su misura per i più piccoli si aggiunge una postazione Internet (tariffa speciale di 2000 lire l'ora) e due sale di lettura comode e confortevoli. Ai libri in dotazione della biblioteca si aggiungono ora le novità editoriali del momento e diversi periodici; a gestire la struttura è la giovane Elisabetta Grigioni. Questo l'orario di apertura: lunedì, martedì e venerdì dalle 14,30 alle 19,30; sabato dalle 9 alle 13,30.

Centro Anziani, domenica si vota

Anziani al voto, domenica 26 marzo, per rinnovare presidente e comitato di gestione del Centro diurno "Cinque Monti". Sette in tutto i candidati: Elisa Tugni, presidente in carica al suo secondo mandato, Adriana Ianni, Domenico Malfatti, Mario Mariotti, Elide Nobili, Graziella Pariboni e Domenico Tarquini. Dei 290 soci che conta il Centro (è l'associazione più numerosa del paese) sono ammessi al voto in 170: fa testo la residenza (è d'obbligo quella a Consigliano) e l'età (55 anni almeno per le donne, 60 per gli uomini). Le operazioni di voto si svolgeranno nella sede del Centro in piazza Fiume dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

HOTEL RISTORANTE
ilCastagneto
Proprietario Ing. Luigi Bucci



Il tuo ristorante di fiducia
Per cerimonie, ricorrenze e giorni felici
ilCastagneto
ti offre ospitalità e cibi genuini
Amatrice, Via del Castagneto, 35
Tel. 0746/85722 - Fax 0746/826470



È GIUBILEO
anche a Sant'Anatolia

DI **ROSSELLA NICOLAI**

Una dispensa speciale per il Giubileo per gli abitanti di Torano. A concederla il vescovo di Rieti, Delio Lucarelli in occasione dell'arrivo in paese dei padri vincenziani Egidio Stefani, Giancarlo Passerini e Angelo Merras invitati dal parroco don Mario Mandarini per una missione parrocchiale.

Per l'acquisto dell'indulgenza dell'Anno Santo, che significa per i cristiani innanzitutto "condiscendenza" o "remissione della pena", gli abitanti di Torano si recheranno sabato a piedi in pellegrinaggio presso il santuario di S. Anatolia dove alle 16.30 verrà celebrata la messa.

«Abbiamo chiesto al vescovo di Rieti la dispensa speciale – spiega padre Egidio – pensando soprattutto alle persone ammalate e anziane di Torano che non possono, entro quest'anno raggiungere Roma.



Chiesa di S. Anatolia

Naturalmente la dispensa avrà valore per tutti i toranesi che hanno percorso, insieme a noi missionari, un periodo di preparazione. Per ottenere l'indulgenza si ha bisogno innanzitutto di un santuario dove si va in pellegrinaggio.

Al vescovo abbiamo chiesto il permesso per quello di S. Anatolia perché più facilmente raggiungibile dalle persone in difficoltà». In questa maniera trova concretezza il monito del Papa che ha sempre ricordato come in ciascuna diocesi potesse e dovesse viversi a pieno l'Anno Santo.

«Presso il santuario – continua padre Egidio – i toranesi sinceramente pentiti otterranno la remissione della pena dovuta ai peccati perdonati quanto alla colpa». Nella diocesi di Rieti, le chiese dove è possibile lucrare l'indulgenza sono la Cattedrale di Santa Maria, i santuari francescani e il santuario di San Giuseppe di Leonessa.

Marcetelli, il 16 si vota anche per il Sindaco

Si vota anche per il comune, il 16 aprile, a Marcetelli: colpa della mancata approvazione del bilancio comunale che ha costretto il sindaco Sergio Tolomei a lasciare il posto al commissario straordinario, il funzionario della Prefettura Paolo Grieco. Due le liste che si contendono i voti dei 162 abitanti del paese: la lista civica "Tre monti" del sindaco uscente Tolomei (dove troviamo Domenico Cipolloni, Giovanni Cipolloni, Pierino Mari, Americo Michetti, Giuseppe Michetti, Ottorino Raimondi, Enrico Sinibaldi, Aldo Stazi, Giovanni Stazi, Luigi Stazi, Salvatore Valentini e Angelo Ventura) e la lista civica "Libertà e solidarietà" guidata dal candidato a sindaco Luigi Apolloni, che schiera Giulio Arcesi, Domenico Cipolloni, Luigi Cipolloni, Bruno Di Biagio, Guido Giuli, Luigi Giuli, Roberto Renzi, Massimiliano Rosati, Nello Stazi, Franco Deodori e Enzo Tolomei. Nelle ultime elezioni che si svolsero nell'aprile '97, a sfidarsi furono Tolomei e Arcesi: ebbe la meglio il primo per soli 3 voti.

È L'ORA
della polenta

DI **AURORA SIMONE MASSIMI**

Prima polentata dell'anno 2000 il 12 marzo scorso a Castel di Tora. Prima ma non l'unica, visto che quest'anno alla consueta sagra che si svolge la prima domenica di Quaresima si aggiunge un altro ancor più importante appuntamento gastronomico in programma per il mese di giugno.

Il consueto convitto della prima domenica di Quaresima si è svolto secondo i più canonici pronostici di affluenza e gradimento da parte degli ospiti degli squisiti prodotti locali offerti. La sagra secolare simboleggia, così come agli albori della tradizione, per l'intero paese l'occasione di mettere in comune le risorse alimentari perché ciascun abitante superi il difficile periodo quaresimale. Proprio in ossequio alla Quaresima il condimento della polenta è fatto con sugo di magro, vale a dire baccalà e acciughe.

Anche quest'anno Castel di Tora con il Polentone ha dimostrato la crescita del "popolo delle sagre", in arrivo da ogni paese e città. Durante lo svolgimento della manifestazione non si è potuto fare a meno di constatare come la sagra, nata un tempo come simbolo sociale e religioso di penitenza quaresimale, si sia progressivamente trasformata in un evento a carattere prevalentemente folcloristico di portata prima regionale e, in previsione, anche nazionale. Castel di Tora aderisce infatti all'Associazione dei Polentari d'Italia, che riunisce tutti quei paesi italiani il cui piatto tipico è appunto la polenta; è questa associazione che ha concesso a Castel di Tora di ospitare il 23, 24 e 25 giugno prossimi la manifestazione "Polentora 2000" (che sta per Polenta a Castel di Tora), un appuntamento nel quale si prevede verranno cucinati oltre 13 quintali di farina di mais e dove la polenta verrà preparata e servita con 13 diversi tipi di sugo.

Un successo la sagra del 12 marzo organizzata dalla Pro loco

L'organizzazione sarà curata dalla Pro-loco, già al lavoro per preparare al meglio la manifestazione.

RADIO STEREO COLLI SUL VELINO
LA VOCE DELLA TUA DIOCESI

IL NUOVO PALINSESTO SULLA RADIO DIOCESANA
Da ottobre a giugno

Giorni feriali
7.00 Lodi mattutine
7.20 Persone così - Uomini e donne da non dimenticare
7.25 Notizario locale (prima edizione)
8.15 Prima di tutto: il Vangelo di oggi
8.20 Oggi in edicola (rassegna stampa)
8.35 Selezioni musicali
8.55 S. Messa (dalla chiesa di S. Maria Maddalena in Colli sul Velino)
10.00 Ecclesia
10.40 Buongiorno Europa
11.00 Gr Storia
11.20 Music Time (musica e intrattenimento)
12.00 Notiziario locale (seconda edizione)
12.15 Music Time
13.00 Notiziario locale (terza edizione)
13.15 Music Time
13.30 Gr 2000 (notiziario nazionale e internazionale)
13.45 Iubilaeum
13.55 Music Time
14.00 Notiziario locale (quarta edizione)
14.15 Selezione musicale
18.00 (ora legale) - 17.30 (ora solare) Rosario e funzione vespertina (dalla chiesa di Regina Pacis in Rieti)
19.30 Selezioni musicali

Giorni festivi
7.00 Lodi mattutine
7.25 Notiziario locale
8.15 Un vescovo, una città
8.45 Ecclesia
9.25 Vai col liscio
11.00 Diocesi informa (notiziario diocesano)
11.30 Santa Messa festiva (dalla chiesa di S. Maria Maddalena in Colli sul Velino)
12.15 Musica
12.45 Notiziario locale
13.15 Selezioni musicali
18.00 (ora legale) - 17.30 (ora solare) Rosario e funzione vespertina (dalla chiesa di Regina Pacis in Rieti)
19.30 Selezioni musicali

RADIO STEREO COLLI SUL VELINO
Fm 89.500 - 90.100 - 96.800 Mhz
Telefono e Fax 0746/636250

APPROVATO
il piano regolatore

Soddisfatto il sindaco Enzo Antonacci: "Ora pensiamo al recupero del centro storico"

Via libera dalla Regione al piano regolatore generale del comune di Belmonte: l'approvazione, da parte del comitato tecnico consultivo, è arrivata nella seduta dell'8 marzo scorso. Il piano, adottato nel maggio del 1998 dal commissario ad acta, l'architetto Franco Franceschini, in base all'iter previsto dalla legge era stato pubblicato e fatto oggetto di osservazioni e richieste di modifiche sia da parte dei cittadini che degli stessi consiglieri comunali, sia di maggioranza che di opposizione. Tutte le osservazioni presentate dal sindaco, Enzo Antonacci, sono state accolte dall'assessorato Urbanistica e Casa della Regione. «Per noi - ha detto Antonacci - questo strumento è solo il punto di partenza per la programmazione dello sviluppo urbanistico del territorio in quanto potrà essere modificato con apposite varianti, nel rispetto delle normative e per migliori vantaggi per i cittadini». Tra le misure del piano spicca l'operazione che riguarda circa sei ettari di terreno di proprietà comunale destinati ad ospitare insediamenti commerciali, industriali e artigianali: questo in un'area a ridosso della Salaria e quindi con una "ricaduta" che va al di là della sola dimensione comunale ma che investe l'intera zona. «Da questa operazione - ha detto ancora il sindaco - ci aspettiamo molto anche in termini occupazionali». Il piano, oltre a delineare una corretta pianificazione e programmazione urbanistica del territorio, sarà strumento essenziale per quegli interventi pubblici e privati di riqualificazione del tessuto urbano e extra urbano. Per l'immediata entrata in vigore si attende ora la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. A seguire, il consiglio comunale tornerà a riunirsi per approvare il progetto di recupero del centro storico, già finanziato dalla Regione. A ragione il sindaco Antonacci canta vittoria: proprio mentre la Regione approvava il "suo" piano regolatore, veniva rinviato al mittente quello del comune di Torricella. Iter lunghi e contrastatissimi, quelli dei prg, che dovrebbero essere superati dalle nuove norme regionali che puntano a snellire la materia urbanistica e a dare agli enti locali maggiori competenze.



Una bella immagine di Belmonte

PIÙ SALATO
il bilancio comunale

OLIVIO RIDOLFI

Che il bilancio sia il principale atto per un'amministrazione non c'è dubbio. Ne va di mezzo la credibilità di programmazione e di gestione. Se poi si riflette su come il bilancio incida sulle tasche dei cittadini è ovvio che sia oggetto di commenti e giudizi. E immancabilmente ogni bilancio finisce per alimentare opinioni e punti di vista diversi e lasciarsi dietro interrogativi e dubbi per le scelte fatte e le decisioni prese. Un copione abituale che ha trovato conferma anche ad Antrodoco dopo l'approvazione del bilancio di previsione del 2000. Quali le novità per i cittadini? Ritoccata l'aliquota Ici, che passa dal 5,5 al 6,5 per mille; aumento di 140 lire al metro quadrato della tassa per lo smaltimento dei rifiuti; riconfermata l'addizionale Irpef. Le ragioni degli aumenti? Giustificate da una concomitanza di fattori: l'attuale situazione economica, le minori entrate da parte dello Stato, i diminuiti finanziamenti regionali e provinciali. Sul versante delle entrate da registrare l'altro duplice impegno assunto dall'amministrazione: dar seguito all'accertamento Ici per consentire evenutali recuperi ed effettuare la lettura dei contatori dell'acqua così che la spesa sostenuta dai cittadini sia proporzionale al consumo effettivo. Altri introiti previsti sono quelli derivanti dalla regolamentazione del taglio dei boschi e della concessione delle aree per insediamenti artigianali. Il risultato atteso dalle nuove risorse? Chiara ed esplicita la finalità: miglioramento dei servizi. Sono infatti in programma impegni in quasi tutti i settori: nei lavori pubblici, con il completamento di opere ancora in cantiere, nei servizi sociali, con il mantenimento delle attuali attività per i giovani e per gli anziani e incremento di iniziative di prevenzione anche con progetti legati alla legge sull'Infanzia, come pure in ambito culturale, ambientale e commerciale. Ma tale impostazione programmatica non è stata condivisa dall'opposizione che ha espresso, col voto contrario in consiglio, una valutazione negativa sulle scelte che hanno portato ad un aggravio fiscale. «Sarebbe opportuna una visione d'insieme delle cose - dice il sindaco Maurizio Faina - Le soluzioni adottate, comuni ad altre amministrazioni, sono state valutate e discusse con attenzione. Riesce sempre difficile conciliare le esigenze di bilancio con quelle degli utenti per le ragioni che si possono immaginare. Comportano, è vero, qualche sacrificio, ma a noi sono sembrate le uniche in grado di consentire un riequilibrio nelle risorse».



Una veduta del paese

INFO ASM TRASPORTO FARMACIE IGIENE URB.

Le pensiline illuminate

L'Azienda Servizi Municipali di Rieti ha realizzato, in Viale Maraini (fronte scuola G. Marconi) una pensilina "prototipo" illuminata, con cui si propone di facilitare la fruizione del servizio urbano da parte dell'utenza.
La pensilina, oltre all'impianto di illuminazione a pannelli solari, presenta un pannello indicativo delle linee del trasporto urbano che transitano in Viale Maraini e l'orario di partenza delle corse da Piazza Cavour.
Lo scopo è quello di verificare la facilità di lettura del pannello indicativo ed il gradimento da parte dell'utenza. In caso di confortante riscontro l'ASM estenderà la realizzazione di tali innovazioni anche ad altre pensiline.





ASM TRASPORTO FARMACIE IGIENE URB.

Viale Maraini

Linea 101	Linea 121	Linea 153	Linea 413	Linea 414	Linea 423	Linea 434
Piazza Cavour Piazza V. Emanuele Via Pennina Via Potenziani Via Pescheria Piazza Oberdan Piazza Mazzini Viale Canali	Piazza Cavour V.le Matteucci Piazza Marconi	Piazza Cavour V.le Matteucci	Piazza Cavour V.le Matteucci Piazza Marconi	Piazza Cavour V.le Matteucci Piazza Marconi	Piazza Cavour V.le Matteucci Piazza Marconi	Piazza Cavour V.le Matteucci Piazza Marconi
Viale Maraini	Viale Maraini	Viale Maraini	Viale Maraini	Viale Maraini	Viale Maraini	Viale Maraini
Via Paolessi Via Molino Della Salce Via P. Boschi Via F.lli Cervi Viale dello Sport Viale della Gioventù Viale Matteucci Via Sacchetti Sassetti Via Salaria **Piazza Cavour**	Via Rosatelli Via Palladio V.le Fassini Via Chiesa Nuova Via De Julis Via A. M. Ricci Porta Conca Staz. Ferroviaria Piazza Marconi Viale Matteucci **Piazza Cavour**	Via De Julis Via A.M. Ricci P.zza Tevere SS.4 Bis Via R. De Felice Via S. Pertini Via Palmeggiani SS 4 Bis Viale Kennedy **Ospedale**	Madonna del Cuore Quattro Strade **Via Lama**	Madonna del Cuore Chiesa Nuova **Colle San Pastore**	Via Micioccoli Cimitero Viale De Julis Via Aldo Moro Via A. M. Ricci Quattro Strade **Via Lama**	Via Micioccoli Cimitero Viale De Julis Madonna Del Cuore Quattro Strade **Via Lama**

Orario Feriale

Linea 101	Linea 121	Linea 153	Linea 413	Linea 414	Linea 423	Linea 434
Circolare Centro Storico 7.05 - 7.30 - 8.00 - 8.30 9.00 - 9.30 - 10.00 0.30 - 11.00 - 11.30 - 14.00 14.30 - 15.00 - 15.30 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 18.00 - 18.30 - 19.00 19.30 - 20.00	Circolare da Piazza Cavour 6.00 - 13.35	Piazza Cavour Santa Rufina 6.00 - 6.30 - 7.10 - 8.20 8.45 - 9.30 - 10.20 11.15 - 12.10 - 12.30 - 13.05 13.30 - 14.50 - 15.45 16.40 - 17.50 - 19.10	Piazza Cavour - Via Lama 4.55 - 6.15 - 6.50 - 7.40 10.45 - 12.00 - 13.13 - 15.35 16.00 - 17.05 - 18.00 - 20.55	Piazza Cavour - Chiesa Nuova 8.05 - 13.00 - 13.30 - 13.55 - 20.05	Piazza Cavour - Via Lama 7.20 - 8.40 - 9.05 - 9.40 10.05 - 11.10 - 11.40 - 12.25 12.50 - 13.10 - 13.40 - 13.55 14.20 - 15.15 - 16.55 - 17.40 18.25 - 19.00 19.35 20.05 - 22.10	Piazza Cavour - Via Lama 8.10

Orario Festivo

Linea 101	Linea 153	Linea 423
Circolare da Piazza Cavour 7.25 - 11.50	Piazza Cavour Santa Rufina 9.10 - 10.40 15.20 - 16.50	Piazza Cavour - Via Lama 6.10 - 7.15 - 8.20 - 10.20 11.30 - 13.50 - 14.00 14.20 - 16.10 - 17.50 18.50 - 20.25

Abbonarsi conviene

L'abbonamento annuale intera rete studenti costa solo 240.000

L'abbonamento ordinario annuale intera rete costa solo 360.000

Inoltre l'ASM offre la possibilità di pagare gli abbonamenti con comode rate mensili

Un abbonamento annuale studenti:
N° 6 rate da L. 40.000
Ultima rata da L. 35.000
Totale L. 275.000

Due abbonamenti annuale studenti:
Acconto di L. 28.000
N° 1 rata da L.68.000
N° 9 rate da L.48.000
Totale L. 528.000

Abbonamento ordinario annuale:
Acconto L. 16.000
N° 1 rata da L.56.000
N° 9 rate da L.36.000
Totale L. 396.000

C'E' GRANDE ATTESA PER ITALIA-REPUBBLICA CECA DEL 25 APRILE

RIETI si fa in quattro per gli azzurrini di *Tardelli*

DI **ALBERTO MILARDI**



L'assessore allo Sport Marzio Leoncini

Chi considerava i due incontri in città della nazionale di calcio come episodi isolati, si è dovuto ricredere: Rieti tra nemmeno un mese riprenderà a respirare azzurro, aria da nazionale. Passati poco più di due anni da quell'Italia-Inghilterra Under 21 con cui si inaugurò il nuovo stadio, Rieti sarà di nuovo protagonista ospitando l'incontro amichevole tra Italia e Repubblica Ceca, sempre Under 21 (25 aprile, ore 21). L'Italia di Tardelli con i vari Abbiati, Ambrosini, Zambrotta; per non citare poi i vari Baronio, Pirlo già idoli di tutti i giovani, contro la Repubblica Ceca sicura protagonista della fase finale dell'europeo e possibile avversaria degli azzurri: da un certo punto di vista le due squadre e la partita possono passare in secondo piano se si pensa alla soddisfazione della città di poter ospitare un evento così importante, e l'evento stesso con tutto quello che può girargli intorno. Merito dell'impegno degli enti locali coinvolti sotto la "regia" dell'assessore comunale allo Sport Marzio Leoncini. «I buoni rapporti con la federazione, in particolare con il presidente federale Luciano Nizzola, e le continue pressioni – spiega l'assessore – hanno fatto sì che da una piccola possibilità si passasse alla realizzazione di questo nuovo grande evento. La partita in sé per sé ha la sua importanza – aggiunge Leoncini – ma tutto ciò serve anche a mettere in risalto Rieti che ancora una volta sarà al centro dell'attenzione». Dopo la recente apparizione della Under 21 di serie B, che ha coinvolto più di seimila persone, si spera di ripetere la buona accoglienza (uno degli elementi che ha determinato il ritorno degli azzurri nella nostra città). «Siamo riusciti ad ottenere diversi biglietti, in relazione alla capienza dello stadio – continua l'assessore – che daremo alle scuole affinché si possa dare maggior risalto al connubio scuola-sport, e coinvolgere il massimo numero di persone». Una politica, questa, sperimentata con successo anche dalla Provincia sia per il meeting che per il recente incontro di rugby Italia-Inghilterra. L'assessore allo Sport è riuscito in un altra "impresa", far rimanere la squadra a Rieti per 4 giorni, dal 22 al 25 aprile. «L'intenzione di Tardelli, che considera questa sfida assai importante, era di preparare la partita in ritiro a Coverciano; la ristrutturazione del campo Scia, la buona condizione impiantistica e il calore che la città ha dimostrato nelle passate occasioni sono stati determinanti – conclude Leoncini delineando l'ultimo punto del "progetto" – La nazionale alloggerà in pieno centro in stretto contatto con la gente».

Ancora una manifestazione internazionale, dunque, e ancora nello sport, nel calcio come nel rugby (si è giocata il 17 Marzo Italia-Inghilterra al "Fassini"): tutto ciò porterà Rieti all'attenzione di tutti: si spera che l'impegno dimostrato da molti possa proseguire in seguito, regalando nuovi sviluppi.



Il match inaugurale dello Stadio

il punto

di Mauro Cordoni

Ci vorrebbe più di un "punto" per cercare di comprendere quello che sta accadendo in campo sportivo nella nostra città. La Virtus Pallacanestro è prima in classifica e veleggia in odor di serie A, eppure non sembra attirare tante simpatie intorno a sé. L'ultima partita casalinga, vinta senza emozioni particolari, ha dato l'idea di un pubblico meno motivato del solito e poco incline a fare "un tifo del diavolo". Insomma, si ha la sensazione che le vicende di questo sport vengano vissute senza l'amore di un tempo con un atteggiamento di sufficenza, come se le persone si presentassero a Campoloniano proprio perché non c'è altro da fare. Noi vorremmo tanto sbagliare, ma questo tipo di sensazione la viviamo ormai da qualche tempo e siamo ancora in attesa di una repentina inversione di tendenza. Forse anche il gioco di Frascolla e compagni, seppur vincente, dovrebbe diventare più spumeggiante, più bello per cercare di colmare i vuoti che all'interno del Palasport non creano certo una bella coreografia. Siamo già stanchi di pallacanestro? Speriamo proprio di no, così come non dobbiamo abbatterci per le vicende della squadra di calcio. Un eventuale terzo posto è sempre un podio di prestigio che fa ben sperare per il futuro, considerato fra l'altro che Rieti è stata scoperta positivamente anche dalla Federazione Nazionale per la disputa di importanti incontri a livello internazionale. Cerchiamo di difendere questo patrimonio e facciamo tesoro dell'impegno e della volontà di una società come la "Forza e libertà", che nel settore della ginnastica, nonostante tutte le difficoltà, è stata promossa in serie A2. Riscopriamo, insomma, il nostro spirito sportivo e non facciamo mancare il nostro apporto a quelle iniziative sportive che possono dare lustro alla città.

IL PERSONAGGIO

di Andrea Sorrentino

Il sogno di Michela, sci ai piedi e Cuba nella testa



Sessantatre vittorie in carriera, altri 71 i podi, la prima gara ufficiale a soli 5 anni, la prima volta su una pista da sci a 3 anni e mezzo, il primo skilift preso senza "grandi" al seguito a 4 anni. Questi in sintesi i numeri della minicampionessa (classe '83) Michela Morelli, reatina doc, senz' altro uno dei migliori talenti degli ultimi anni dell'intero Lazio.

Studentessa al Liceo "Jucci", Michela dà tutto per lo sci anche se l'allenarsi praticamente 10 mesi l'anno la porta a volte a trascurare gli studi: «E poi devo darmi da fare il doppio per recuperare le lezioni».

Campionessa regionale in carica dal 1994, in questi anni ha stracciato in tutte le categorie le sue avversarie, slalom o gigante fa poca differenza. «Lo slalom è la mia specialità, ma quest'anno vado meglio in gigante». E tra un paio di settimane proverà a difendere il titolo per la settima volta: «Non sarà facile ma ce la metterò tutta».

Fuori dalle piste di sci Michela è una ragazza semplice, molto carina, gli piace studiare, ascolta tanta musica ma il suo vero hobby sono i viaggi, e non solo quelli "forzati" sullo Stelvio per allenarsi. Ibiza, Capo Nord, Londra, Amsterdam, Atene, New York, Portorico, le isole Caraibiche, Gerusalemme ed Il Cairo. E il prossimo? «Sarà quest'estate, voglio rilassarmi un po', quindi o Cuba o l'Australia». Tra due anni finirà gli studi, e poi?

«Lo sci resta la mia grande passione ed è ovvio che spero di andare il più lontano possibile, ma il mio obiettivo è quello di iscrivermi all'università e laurearmi».

Il tempo fugge, l'eternità resta

Onoranze Funebri

PETRANGELI Dino & C. s.n.c.

FORNITURE COFANI ED ACCESSORI FUNEBRI TRASPORTO DA E PER TUTTA ITALIA

"Convenzionato con il Comune di Rieti"

APERTO ANCHE LA DOMENICA

Via Tancredi, 19 - 02100 Rieti - Tel. e Fax 0746/201711

Abitazione 0746/483932 - Cell. 0335/8037318 - 0335/5970085-84 - 0368/3484344

DIOCESI DI RIETI

ALLA RICERCA DEL "SENSO"...
...SMARRITO!

Dialoghi in Cattedrale

Ernesto Olivero	Martedì 28 marzo - ore 18.00
Mons. Luigi Bettazzi	Martedì 11 aprile - ore 18.00
Dott. Sergio Zavoli	Martedì 18 aprile - ore 18.00

Diretta radiofonica sull'emittente diocesana RADIO STEREO COLLI SUL VELINO
(Fm 89.500, 90.100, 96.800 MHz)

Curiusi i ragazzi di Quattro Strade!

Dopo i fragorosi successi de "Li guai non passanu mai" e "Na purga a digiunu", i ragazzi della compagnia teatrale "Gad Sipario Rosso" di Quattro Strade (*nella foto*)



sono tornati alla carica con "Checcu lu curiusu", due atti comici in dialetto reatino che hanno conquistato la platea (affollatissima) del teatro parrocchiale. Impeccabile la regia e la "performance" del regista Alessio Angelucci: era lui la *bardascia* senza minigonna. In scena, a dar voce e volto ai personaggi, Mirko Tavani, Chiara Petrucci, Alessio Angelucci, Valentina Strinati, Valerio Polini, Melania Angelucci, Manlio Mariani, Ilaria Falsini, Eleonora Petrucci e Carola Mariani.

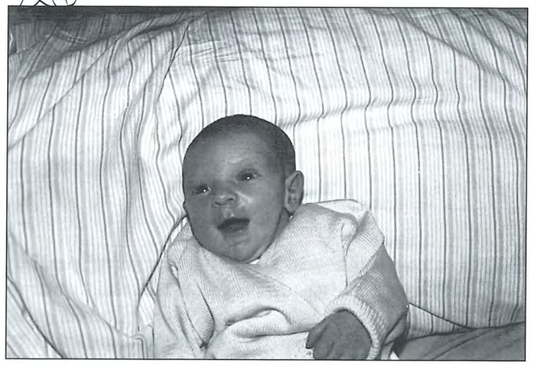
Ecco Lucia, la "cocca" di nonno Elio

Da qualche mese è la piccola Lucia (*nella foto*), fianco a fianco al suo orsetto del cuore, a movimentare e rallegrare le giornate di mamma Cristina Tedeschini e papà Fabio Boccacci. Ai genitori e alla piccola, nipotina di Elio Tedeschini, attivo presidente della Pro loco di Antrodoco, gli auguri più sinceri di *Frontiera*.



A piazza Oberdan fiocco rosa in casa Nobili

Si chiama Maria Elisa la piccolina di casa Nobili tanto attesa da papà Marcello e da mamma Anna. Nessuna remora nel posare per la "Nikon" di non-



no Giuseppe, che insieme ad Anna (voce della "schola cantorum" della Cattedrale) e ai nonni materni Marisa e Angela Bonanomi (colonne del Movimento dei Focolari in città) sono vicini ai novelli genitori. A loro tutti le felicitazioni di *Frontiera*.

Pellegrini a San Paolo fuori le mura

Foto di gruppo per i parrocchiani del "Sacro Cuore" in pellegrinaggio a Roma l'11 marzo scorso alla basilica di



San Paolo fuori le mura. Intenso il programma della giornata messo a punto da don Mariano Assogna: al mattino le confessioni e la messa e nel pomeriggio la visita alle catacombe di Priscilla, alla basilica di Santa Maria Maggiore e alla mensa della Caritas Diocesana della Stazione Termini. Ai poveri che lì trovano pane e accoglienza è andato il segno della solidarietà dei reatini, che hanno lasciato una cospicua offerta.

AL RITIRO DEL CLERO L'INTERVENTO DI DON CLAUDIO GIULIODORI

«LA FAMIGLIA? Ci sta a *cuore*»

DI **NAZARENO BONCOMPAGNI**

Parola d'ordine: dimenticare, una volta per tutte, il vecchio (ma ancora duro a morire) sistema che immagina l'impegno della Chiesa - e soprattutto la formazione, la catechesi - come una somma di iniziative rivolte ai singoli. E rendersi finalmente conto che se non si mette al centro dell'azione pastorale la famiglia, ben poche sono le possibilità di successo.

Proprio a pochi giorni dall'avvio della pre-scuola di formazione per gli operatori del settore (partita la prima domenica di Quaresima, come già riferito su queste pagine nello scorso numero), il clero reatino è tornato a riflettere sulla centralità della pastorale familiare. Al ritiro mensile di marzo, monsignor Lucarelli ha invitato a parlare il suo ex alunno di seminario don Claudio Giuliodori. Il giovane prete marchigiano, ora a capo dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, ha prima lavorato diverso tempo in quello della famiglia. Non nuovo ai preti reatini, li ha intrattenuti su uno dei temi basilari delle scelte della Chiesa italiana, che anche al convegno di Palermo ha messo l'attenzione alla famiglia tra le scommesse su cui si gioca la credibilità dell'annuncio del "vangelo della carità".

È dal giugno 1993 che la Cei ha pubblicato il *Direttorio di Pastorale familiare* per tracciare il "vademecum" dell'impegno delle comunità ecclesiali in Italia verso le "chiese domestiche". L'applicazione del *Direttorio*, a Rieti come in molte altre diocesi, è ovviamente ben lungi dal dirsi compiuta. Ma i suoi contenuti e le sue scelte costituiscono - ed hanno costituito per i sacerdoti che ascoltavano la relazione di don Claudio, condotta proprio sulle linee di quel testo - una provocazione. Non può non provocare il progetto che è poi quello divino: dalla creazione all'incarnazione di Gesù che non a caso sceglie di venire al mondo in una famiglia, la rivelazione biblica offre materiale più che abbondante per dare un fondamento teologico alla "comunità familiare".

È partito proprio da una puntuale riflessione sulla teologia della famiglia l'intervento di Giuliodori, per passare poi al discorso più concretamente pastorale, ricordando che la pastorale familiare deve muoversi su un doppio binario: da una parte la cura degli aspetti specifici (preparazione dei fidanzati, celebrazione del matrimonio, crescita umana e cristiana delle famiglie in tutte le fasi del loro sviluppo, accoglienza della vita, educazione religiosa dei figli, impegno sociale ed ecclesiale, situazioni problematiche o irregolari...); dall'altra il tener sempre presenti il contributo e la responsabilità della famiglia in qualunque settore della pastorale. E se il primo aspetto non è certo uno scherzo, il secondo chiama ancora più in causa la vita delle nostre comunità.

«Pensiamo a quanto tempo dedichiamo, in parrocchia, a tutte le attività con i bambini e i giovani: almeno l'ottanta per cento delle nostre energie», commenta don Giovanni Franchi, responsabile in diocesi del settore. «Quelle poche volte che riusciamo a "beccare" i genitori, il risultato è quasi sempre sconfortante!». A parole i punti basilari ribaditi da don Giuliodori, tipo «la famiglia soggetto e oggetto di catechesi», tutti li sottoscrivono. Poi, però, nella pratica, si continua a costruire edifici anche ammirevoli, ma dalle fondamenta assai fragili: se un ragazzino partecipa alle più splendide attività in parrocchia e poi in casa tira tutta un'altra aria, che cosa si può sperare di ottenere?

Rimboccarsi le maniche, dunque, e buttarsi a capofitto nella pastorale attenta a *tutta* la famiglia. Puntando a catechizzarla (e, per quanto possibile, a responsabilizzarla) anche e soprattutto in quei casi più bisognosi di attenzione: coppie in crisi, figli di separati con nuovi partners, situazioni di vedovanza, famiglie disagiate, in difficoltà economiche, visitate dalla malattia... e chi più ne ha più ne metta. E poi, in moto la fantasia: preparare le coppie e gli operatori disponibili a gestire tale settore, formare gruppi famiglia, solennizzare e "ufficializzare" in parrocchia feste e momenti significativi della vita familiare. Perché la famiglia come tale - non solo i suoi componenti - si senta dentro la parrocchia... in famiglia!



La famiglia al centro del ritiro mensile del clero

Vicari di zona, **sveglia!**

Chi non muore... si risente! La sveglia il vescovo l'ha suonata a più riprese, e pian piano cominciano ad arrivare i primi segnali: *la zona s'è desta*! Per adesso siamo solo a quota due su sei, ma il piano di rinnovo delle cariche - e di relativa rivitalizzazione - delle zone pastorali della diocesi si sta avviando alla sua fase esecutiva. È dei giorni scorsi la notizia della nomina di due vicari zonali da parte di monsignor Delio Lucarelli, in seguito alle proposte dei sacerdoti del territorio. Si tratta della prima e della sesta zona, rispettivamente la città e immediata periferia e l'Amatriciano. A capo dei parroci reatini il vescovo ha nominato don Ferdinando Tiburzi, parroco di Vazia: succede al suo collega della Madonna del Cuore, don Rino Nicolò. Conferma, invece, per il vicario della piccola (ma composta di una miriade di paesini) zona comprendente le parrocchie dei comuni di Accumoli e Amatrice: a capo della sesta zona rimane dunque don Luigi Aquilini, parroco di San Martino in Moletano. Ora rimangono - il vescovo è in attesa delle relative proposte - le altre quattro zone: la seconda (la Valle del Velino fino a Cittareale e il territorio dell'abbazia di San Salvator Maggiore), la terza (tutto il Montepiano, dal Leonessano alla Tancia ai confini con l'Umbria), la quarta (Valle del Turano) e la quinta (alto e basso Cicolano). Spetta ai vicari ripartire con la fattiva collaborazione "in sinergia" tra parrocchie di uno stesso territorio.



RIETI SI MOBILITA *PER PADRE MARINO*

L'appello lanciato nei giorni scorsi su quotidiani e tv locali e nazionali da padre Marino Porcelli (*nella foto*) per le necessità del Mozambico "affondato" dalle inondazioni delle scorse settimane ha colto nel segno. A decine i suoi tanti amici che lo conobbero negli anni di Fonte Colombo si sono mobilitati per una raccolta di fondi che lunedì scorso assommava a qualcosa come 30 milioni. Padre Luigi Recchia, maestro dei novizi di Fonte Colombo, ha già provveduto ad inoltrare il denaro tramite i canali più sicuri dell'Ordine Francescano. I soldi serviranno per l'acquisto di attrezzi e sementi necessari a reimpiantare le colture distrutte della missione di Homoine, dove padre Marino opera da diversi anni. La raccolta, comunque, continua e ciò per scongiurare il pericolo che, passata l'emozione del momento, nessuno si ricordi più delle necessità dei mozambicani, provati già duramente dalla guerra civile e ora dalle inondazioni. A Rieti sono mobilitati sia il gruppo "Karimambo" che fa riferimento al monastero di Santa Chiara e che sin dalla partenza di padre Marino per il Mozambico (era il 1990) ne sostiene generosamente l'opera, sia il gruppo dei Terziari Francescani che si riuniscono una volta alla settimana a Fonte Colombo. Con loro è impegnata anche la Caritas diocesana, che ha devoluto il raccolto del mercoledì delle Ceneri alla missione di Homoine, e, a Contigliano, il Gruppo Missionario Muisne, che sta sensibilizzando la popolazione e raccogliendo fondi per padre Marino.

Per la sua missione in Mozambico è anche in programma una serata di spettacolo nel teatro parrocchiale di Madonna del Cuore: l'appuntamento é per la sera di sabato 2 aprile. Sotto la "regia" delle Suore Pastorelle, si esibirà il coro gospel della parrocchia e fra' Renzo Cocchi.

PER SECOLI "AL DI LA' DEL FIUME" "COMANDAVANO" I MONACI DI FARFA

DICI BORGO

e pensi a *San Michele*

DI **NAZARENO BONCOMPAGNI**

E' la roccaforte popolare di Rieti, dove don Angelo e don Benedetto vivono a tu per tu con le gioie e le fatiche di 1100 famiglie



Un momento del recital per il 25esimo di sacerdozio di don Benedetto

Dici Borgo e pensi a S. Michele. Non possono essere disgiunti, nella storia cittadina e nell'immaginario collettivo della Reate di sempre, il contesto umano, urbanistico, sociale dell'abitato oltre il Velino e la sua chiesa dedicata all'arcangelo in lotta col demonio. Ed ogni "borgheciano" che si rispetti, al di là del suo "grado" di coinvolgimento ecclesiale e delle sue idee religiose, il legame sentimentale con la parrocchia di S. Michele Arcangelo non lo rimuoverà mai.



Il vescovo con don Angelo, don Benedetto e con i membri del Consiglio Pastorale

A ridosso del centro, crocevia storico all'ingresso della città (con Porta Romana come simbolo visivo del "benvenuti a Rieti": e non a caso monsignor Lucarelli, proveniente da Roma il giorno del suo ingresso in diocesi, fu accolto proprio qui da parroco e sindaco), il Borgo è quartiere cittadino e al tempo stesso, almeno nelle sue parti "storiche", villaggio dal sapore accogliente come un paese. Un'atmosfera familiare che si respira nel vissuto quotidiano anche della comunità parrocchiale, affidata dal 1960 alla guida di don Angelo Pietrolucci, cui è arrivato in aiuto da un po' di anni don Benedetto Falcetti. Con la visita pastorale compiuta dal vescovo qualche settimana fa, l'ufficio di "parroco moderatore" è stato assegnato a don Benedetto, mentre don Angelo, in convalescenza ma in ripresa, continua ad essere legato alla parrocchia, ove da qualche mese collabora anche il giovane accolito Casimiro, chierico polacco già studente dei Comboniani, "in prova" nella diocesi reatina e inseritosi con entusiasmo a S. Michele Arcangelo.

Oltre 1100 le famiglie che compongono il variegato quartiere, dove si possono trovare un po' tutti i ceti sociali, ma che ha le sue "roccaforti" di "popolani veraci" nei due rioni che da sempre caratterizzano la zona: guai, infatti, a non distinguere – come ci tengono a sottolineare pure nelle manifestazioni cittadine – il rione orientale, l'antico Borgo Sant'Antonio, da quello anticamente detto di "Via Roma di Sotto", vale a dire Porta Romana; per



Fine del catechismo: tutti in pista...

dirla con la tradizione, "lu Bburgo de le fémmene" da "lu Bburgu de li feràri". A fare "una cosa sola" provvede proprio la parrocchia, che *ab immemorabili* raccoglie tutta la popolazione di là del fiume.

Le prime notizie della chiesa risalgono addirittura all'VIII secolo. L'antico luogo di culto è appartenuto per secoli alla giurisdizione dell'abbazia di San Salvatore Maggiore (a sua volta dipendente dai monaci di Farfa). Solo nel 1827 la parrocchia del Borgo passò alla diocesi di Rieti, che fino ad allora possedeva *in loco* solo la collegiata di S. Cecilia (il cui titolo parrocchiale fu poi trasferito nella chiesa di S. Pietro in via Roma). La chiesa di S. Cecilia – demolita negli anni Settanta – era stata solo in parte danneggiata dal terribile bombardamento del 6 giugno 1944, quando le bombe sganciate dagli alleati distrussero il Borgo uccidendo 27 reatini. Sorte peggiore toccò a S. Michele, che fu rasa al suolo. La parrocchia restò ospitata nei locali del teatro della Gil (oggi palazzo della Provincia) finché, nel '52, si avviò la ricostruzione: il 17 ottobre 1958 il vescovo Raffaele Baratta consacrò la nuova chiesa, nella quale, due anni dopo, don Pietrolucci succedeva come parroco a don Ercole Francesconi.

In seguito è arrivata la casa canonica e i locali per le attività pastorali, oggi raramente vuoti: c'è infatti gran vivacità in parrocchia, che bambini e adulti, giovani e anziani amano frequentare praticamente ogni giorno. Cartelloni in chiesa e nelle sale, album di foto di gite e attività ricreative, sussidi catechistici in abbondanza e chitarre a disposizione stanno a testimoniare l'attenzione a far crescere una comunità "fontana del villaggio".



Il coro parrocchiale al completo per la Visita Pastorale.

In canonica c'è posto per tutti

Passata dalla tradizione al rinnovamento del Concilio, quella di S. Michele si presenta oggi come una parrocchia dinamica e attenta alle varie dimensioni ecclesiali. In piena attività sono i consigli parrocchiali (pastorale e degli affari economici), come i vari ambiti pastorali: Caritas e missioni, catechesi e liturgia. Coi ragazzi i catechisti operano in modo continuativo, dalla prima elementare alla terza media, per poi continuare nel post Cresima. Molta attenzione si dà all'anno liturgico, per far vivere a tutti il suo itinerario soprattutto nelle scansioni dei "tempi forti". E non si dimenticano i molti "di passaggio", che bussano alle porte di questa chiesa posta al crocevia dei collegamenti cittadini.

In parrocchia ci sono anche due comunità neocatecumenali e il gruppo di preghiera di Padre Pio. E poi le comunità religiose presenti sul territorio: le Piccole Discepole di Gesù, all'inizio di Campomoro, e poco più su le Missionarie catechiste di Gesù Redentore; al convento francescano di S. Antonio al Monte, altro luogo storico della zona, è appena arrivata invece la Comunità *Mondo X*, raddoppiando così la sua presenza nella valle reatina.

Ma oltre che alla fede, si dà importanza pure all'aspetto ricreativo, sportivo e sociale: vi provvede il circolo Anspi, che propone varie iniziative rivolte soprattutto alla gioventù e gestisce gli impianti sportivi parrocchia, unica struttura del genere esistente nel quartiere.

Gli incontri del giovedì a San Pietro

"Da violenti a ospitali": è questo il tema del nuovo ciclo di incontri all'ex chiesa San Pietro, tenuti da don Lino Marcelli e don Paolo Blasetti ogni giovedì dalle 19 alle 20. Il 30 si dibatte sull'accoglienza dello straniero come ospite amato da Dio ("La diversità segno di libertà e occasione di arricchimento"); giovedì 6 aprile tocca all'accoglienza del nostro passato ("Tra grazia e peccato un cammino che ci appartiene"). Giovedì 13 l'incontro è sul Dio che accoglie e perdona ("La pace per un perdono donato").

Lutto per don Ernesto Pietrangeli

La comunità parrocchiale di Borbona si è stretta intorno a don Ernesto Pietrangeli e ai suoi familiari per dare l'estremo saluto al papà Anselmo. Il rito funebre è stato celebrato dal Vescovo Lucarelli insieme ai sacerdoti della zona. Il Vescovo ha confortato don Ernesto e la sua famiglia invitandoli ad essere grati a Dio per aver donato loro un padre esemplare e per averglielo dato per un buon numero di anni. Di Anselmo resta il ricordo di un uomo buono, onesto, laborioso, amante della vita e della pietà, rispettoso di tutti.

Gli acierrini di S. Agostino dagli infermi



Prima hanno riflettuto sul fatto che esistono persone meno fortunate, malate, avanti negli anni, sole nelle loro case. Quindi sono andati a trovarli, a portargli un po' di gioia. I ragazzi del gruppo Acr di S. Agostino (*nella foto*) hanno così passato un pomeriggio in giro tra gli anziani della parrocchia, accompagnando i ministri straordinari nella loro consueta visita agli infermi per la Comunione il primo venerdì del mese. «L'esperienza – raccontano – è stata molto emozionante e costruttiva... Forse dovremmo pensare di più a loro e coinvolgere altri ragazzi...». E lanciano un messaggio: «Perché non ci impegniamo tutti insieme per evitare che ci siano persone troppo sole? Guadagneremo una piccola parte di Paradiso...».

Azione cattolica: provocati da "Jesus"

Primi due appuntamenti (altri due ne seguiranno dopo Pasqua) per gli incontri di formazione che l'Azione cattolica diocesana ha programmato in particolare per i propri responsabili associativi e educativi, ma aperti a tutti (soprattutto ai giovani). Domenica prossima, 26 marzo, e la successiva, 2 aprile, nel salone parrocchiale di S. Maria Madre della Chiesa, a Micioccoli, ore 15.30, l'Ac invita a riflettere sull'attualità della figura di Gesù, a partire dal recente film televisivo *Jesus* come "una provocazione". Guideranno il primo incontro don Lorenzo Blasetti e padre Piermarco; la volta successiva toccherà a padre Mariano Pappalardo.

A scuola di formazione sociale e cristiana con l'Mcl



Proseguono le lezioni del corso di formazione sociale-cristiana organizzato dall'Mcl sul magistero sociale della Chiesa. Lunedì 27 si dibatte di pregi e difetti dell'economia di mercato; lunedì 2 aprile del problema ecologico e della risposta della Chiesa alla sfida del capitalismo; lunedì 10 dell'incompatibilità tra cristianesimo e totalitarismo a partire dalla *Rerum novarum*; lunedì 17 su "l'uomo via della Chiesa". Gli incontri si svolgono nell'aula "Giuseppe Ragno" di via Roma 36 alle 20,45; le lezioni sono tenute dal presidente dell'Mcl Nazzareno Figorilli (*nella foto*) e dall'assistente spirituale don Vincenzo Nani.

La Giornata della carità e della condivisione

"*La carità che ci converte*" è lo slogan della *Giornata della carità e della condivisione*, occasione per richiamare i fedeli al dovere della solidarietà e all'impegno di costruire una parrocchia attenta alle necessità di tutti (compito di animazione e promozione affidato alla Caritas parrocchiale, di cui si sollecita l'esistenza e il consolidamento in ogni comunità); ma anche momento intenso per partecipare alla campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo (*vedi pag. 39*). Preghiera, riflessione e raccolta di offerte, in tutte le parrocchie, oggi e domani sono dunque destinate dalla Caritas diocesana a tale scopo.

FRONTIERA VI RACCONTA COME NACQUE IL DEBITO ESTERO DEI PAESI POVERI

IN PRINCIPIO furono i *PETRODOLLARI...*

DI **GIUSEPPE GALLONI**

Il Sud del mondo è oggi indebitato con il Nord per più di 4 milioni di miliardi di lire. Si fa un gran parlare di questo debito internazionale e allora proviamo a comprenderne meglio cause, meccanismi, danni, responsabilità, possibili soluzioni.

Sarà capitato anche a voi di chiedere denaro in prestito magari per comprare l'auto o la casa e vi sarete obbligati a rimborsare il capitale oltre gli interessi del debito badando che il tasso fosse il più conveniente possibile. Anche i paesi del Sud del mondo sono ricorsi a prestiti per costruire (almeno in ipotesi) strade, ospedali, acquedotti e altri servizi. Come voi, i Paesi che hanno contratto un debito con istituzioni finanziarie e governi, devono rimborsare ai loro il capitale e gli interessi del prestito.

Purtroppo, in molti casi, i prestiti dati ai Paesi in via di sviluppo sono serviti per arricchire le élites al governo e i conti esteri di politici e funzionari. Tutto questo è avvenuto senza che una minima parte di quei soldi sia stata investita per opere sociali.

Il debito dei paesi poveri nel 1999 è giunto alla cifra di ben 2400 miliardi di dollari oltre l'aggravio degli interessi. Perché?

Proviamo a capire cosa è successo.

Il problema del debito estero dei Paesi poveri nasce durante gli anni Settanta. Com'è noto nel 1973 aumentò in misura consistente la liquidità monetaria internazionale anche per l'enorme flusso di denaro verso i Paesi produttori di petrolio raggruppati sotto la sigla Opec e questi, stracolmi di petrodollari, li depositarono nelle banche dell'Occidente.

Ora pensiamo per un momento all'attività bancaria: essa consiste in buona parte nel prestare ad un tasso elevato il denaro che riceve in forma di depositi (compresi i nostri). Ebbene, le banche internazionali, con le casseforti "gonfie" di petrodollari si trovarono nell'assoluta necessità di far fruttare il denaro accumulato e pensarono di prestarlo ai Paesi in via di sviluppo a tassi di interesse molto bassi ma variabili.

Fu, quella, la cosiddetta politica del "denaro facile", prestato a tassi medi variabili del 5 per cento.

I Paesi del Sud del mondo trovarono conveniente indebitarsi perché confidavano nell'ottimo andamento dei prezzi delle loro materie prime esportabili e ritennero di far fronte agli interessi del loro debito con le entrate provenienti dalla loro crescita interna. I Paesi occidentali, però, colpiti dalla forte impennata del prezzo del petrolio entrarono in recessione economica e cominciarono ad acquistare sempre meno materie prime dai Paesi del Sud del mondo: gli stessi che si erano indebitati con loro. E presto fu emergenza.

Nel 1979 il prezzo del petrolio tornò ad alzarsi bruscamente superando di venti volte il prezzo del '73. Questo nuovo shock petrolifero portò un grandissimo squilibrio nello scambio economico tra Nord e Sud del mondo.

Contemporaneamente Paesi come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna risposero al rialzo dell'inflazione con politiche monetarie restrittive provocando una recessione sul mercato interno. L'effetto congiunto dell'aumento del prezzo del petrolio e l'innalzamento del tasso d'interesse provocò una recessione anche a livello mondiale.

Tutti quei Paesi che del Sud che si erano indebitati a tassi variabili del 5 per cento si trovarono d'improvviso a dover pagare interessi che arrivarono al 25 e anche al 30 per cento.

Gli Stati Uniti avevano poi come obiettivo quello dell'apprezzamento del dollaro. Il valore della moneta americana si moltiplicò di molto nei confronti delle monete europee come sterlina e marco, ma ancora di più si moltiplicò rispetto alle valute dei Paesi poveri. Conseguenza: diminuzione dei finanziamenti ai paesi in via di sviluppo, diminuzione dell'acquisto dei medesimi, crisi delle loro economie, recessione.

Ricordate come tra il 1979 e il 1980 il dollaro passò da circa 600 a 2.200 lire?

(*continua*)

ENZO DE SANCTIS, CHIRURGO REATINO "IN PRESTITO" AL CIAD

"SONO volato laggiù per dare un senso vero alla mia *vita*"

DI **OTTORINO PASQUETTI**

Forse deve essersi convinto a partire quando ha saputo che in Ciad c'era un medico ogni 47.889 abitanti. Oppure perché in pensione, con le mani in mano, proprio non gliel'avrebbe fatto a darsi una dimensione accettabile di vita. Ed anche perché ripete continuamente: «Non sarei finito mai in una clinica privata a rapinare la gente!».

Mi ha dichiarato: «Ho voluto mettere a disposizione di quei poveri la mia professionalità. Ho inteso allargare i miei orizzonti e lasciarmi coinvolgere in esperienze nuove. Mi gratificava lavorare, stancarmi e guardare i miei malati che hanno occhi limpidi, sguardo sereno e sono remissivi e ubbidienti. Per loro la morte davvero sta dietro l'angolo di una baracca o di una poverissima capanna».

Qualcuno ha ipotizzato che lo stimolo sia stato solo d'ordine solidaristico e cristiano. Ma lui confessa che lo ha fatto per se stesso, per ritrovare una dimensione umana, e poi perché, avendo passato quarant'anni con il bisturi in mano ad aprire e scrutare addomi, recidere appendici, ripulire sarcomi e carcinomi, l'Africa, con le necessità ed i bisogni d'avere chirurgi esperti e vogliosi di fare del bene, era l'unico luogo ove avrebbe potuto continuare a salvare la vita ai più poveri.

Così Enzo De Santis, un caratterino non facile, lui stesso lo ammette, abituato a parlar chiaro, personalità spiccata ed autonoma, che non ama sbrodolamenti, apprezzato e stimato chirurgo di una delle due divisioni dell'Ospedale provinciale generale S. Camillo de Lellis fino a pochi anni fa, ha convinto la moglie ed i figli che era bene per lui salire su di un jet per prendere terra a N'djamena, capitale del Ciad, e di lì farsi portare da una cicogna nella città di Bobà, dove ad attenderlo c'erano i missionari comboniani.



Laggiù, nel centro dell'Africa nera, risiede la popolazione più povera del mondo, dove la colonnina del termometro sosta giorno e notte sui quaranta gradi, il panorama è desertico, poi c'è la savana ed i fiumi che attraversano il Sahel infittiscono le rive di una foresta suggestiva.

«L'ospedale dove ho lavorato l'ha fondato un cappuccino foggiano, di S. Giovanni Rotondo, la città di padre Pio. Il mio approccio con il volontariato – rivela De Santis – è avvenuto attraverso la Focsiv, la federazione delle "Ong" cattoliche. Sono volato in Ciad a novembre scorso, restandoci per una quarantina di giorni. Ho operato sempre e di tutto. Ho dovuto impegnarmi non solo in quello che sapevo fare. Così, dalla chirurgia generale, sono passato ad ortopedia ed ho inframmezzato con l'ostetricia. Ho portato a termine una settantina d'interventi, lavorando in un ospedale assieme a svizzeri, americani, canadesi, messicani. E' stata una grande esperienza, che ripeterò, con ogni probabilità in Uganda, perché mi piace cambiare. Il mio assistente è stato un medico locale, Agostino, che, quando sono ripartito, cominciava a far bene. D'altronde lì non c'è tempo per rifinirsi. I malati arrivano numerosi, sono remissivi alle decisioni dei medici. Accettano l'ineluttabile, avendo a che fare quotidianamente con la morte, un'insidia che per fame, igiene, denutrizione, infezioni, è mica come da noi! Qui ci crediamo immortali. Lì si sa che non si vive tanto. Al massimo quarant'anni! E spesso, quando la morte arriva, si è ancora giovani. Ho visto il tetano come mai mi era capitato, le meningiti, la tubercolosi e l'AIDS».

Il reddito pro capite di un abitante del Ciad è di 290 dollari, pari a 580 mila lire annue delle nostre. Da mangiare c'è soltanto miglio, arachidi e manioca.

«Non ho visto poveri più di quelli e partendo mi sono detto: devi tornare. E la mia speranza è di ripartire al più presto. Se non lì, in Uganda».

APERTO IN VIA VARRONE IL CENTRO CULTURALE DELL'ARI

UNA CASA COMUNE per *immigrati e reatini*

DI **BARBARA BONOMI**

Ci sono 2 mila e settecento immigrati nella provincia di Rieti. Una cifra considerevole che rende sempre più attuale ed urgente il problema dell'integrazione. Da 5 anni, sul nostro territorio un'associazione di volontari, fondata con coraggio ed intraprendenza da Eastwood Edo Ihaza, opera in questa direzione, offrendo servizi indispensabili, sostegno, disponibilità.



L'A.R.I. (Associazione Rieti Immigrant) è nata con l'obiettivo di creare uno spazio libero da pregiudizi, in cui immigrati e reatini possano incontrarsi, confrontarsi, arricchendosi reciprocamente. Uno spazio che sia anche punto di riferimento per risolvere tutti quei nodi di natura burocratica, sanitaria, giuridica che rendono la vita difficile ad ogni straniero che scelga di vivere in un nuovo paese.

Con questo spirito i volontari dell'associazione hanno organizzato corsi di lingua, programmi di inserimento, attività ricreative. E, visto il crescente successo, continuano a puntare sulla cultura come strumento privilegiato per costruire l'integrazione.

In occasione della *Settimana europea di azione contro il razzismo*, l'A.R.I. ha inaugurato il Centro di formazione interculturale (via T. Varrone, 140) con la nuova biblioteca ed una serie di progetti per l'anno in corso. La biblioteca, destinata a bambini, adulti e studenti, comprende volumi sulle diverse culture del mondo, sui temi della multietnicità e dell'identità razziale (l'associazione ha lanciato l'iniziativa "Dona un libro" per arricchirla), riviste, quotidiani, documentazione legislativa. Sempre nella stessa sede si terranno i corsi di lingua italiana e straniera (francese, arabo, inglese, cinese, giapponese, albanese e spagnolo), di cucina internazionale, pittura, teatro e danza. Inoltre, saranno proposte rassegne cinematografiche e programmi di supporto scolastico e parascolastico con la professoressa Giuliana Ciace. Quest'ultima iniziativa, *Childfriend*, è particolarmente importante: si rivolge a tutti i ragazzi stranieri dai 5 ai 18 anni e ai bambini italiani svantaggiati, offrendo loro un'aiuto competente e la possibilità di superare insieme tutti i disagi derivanti dalla convivenza di culture e mentalità lontane.

Tutti i numeri di Rieti Immigrant

L'A.R.I. nasce nel 1996 grazie ai cofinanziamenti dell'Unione europea e dell'assessorato ai Servizi sociali del Comune di Rieti. Fino ad oggi ha ospitato volontari da tutti i paesi d'Europa. I casi di immigrati nella provincia seguiti dall'associazione sono saliti negli ultimi anni da 16 a 90, per un totale di ore (anche notturne) d'intervento pari a 2.346. I servizi più richiesti sono stati la regolarizzazione della sanatoria, l'accoglienza, i corsi di lingua, la collaborazione nella ricerca di un alloggio e di un lavoro. Il centro dispone della consulenza legale di tre avvocati ed è attivo 24 ore su 24. Organizza con successo gruppi di lavoro, con assistenti sociali, psicologi e personale del consultorio familiare della Asl, per le 500 donne immigrate presenti sul territorio.

L'ALLARME DI DON GELMINI SUI MATRIMONI MISTI

«MAMMA LI TURCHI e la *marina*»

DI **OTTORINO PASQUETTI**

Moriremo musulmani? La provocazione di don Pierino, di casa anche a Rieti

A Torino di Sangro, d'estate, vi si recava in vacanza una colonia di reatini. Si radunava nel Frentano, spiagge povere dell'Abruzzo meridionale, attorno a Giuseppe Rosati e Augusta Margaritelli, che tempo fa scoprirono quella ridotta marina parecchio selvaggia e perciò vi hanno attratto giovani famiglie amiche, ricche di numerosissimi figli.

Anch'io ho trascorso alcune estati in roulotte, in cima ad un colle da cui si vedeva la bianca casa di Augusta e Giuseppe. Mi cullava ed indispettiva, insieme, una nenia asfissiante e logorroica. Dalle finestre di un casolare giungevano i notiziari di Radio Tirana. Le note dell'Internazionale facevano da sottofondo. Un contadino ultra ottantenne, innamorato del dittatore albanese Hoxha e del suo marxismo alla cinese, amava ascoltarle tutto il giorno.

Quando la radio taceva, egli raccontava storie che, di generazione in generazione, erano arrivate fino a lui, di stragi provocate dai mussulmani.

«Mamma, ecco li turchi a la marina!», gridava. E narrava di donne ed uomini che scappavano nei paesi dell'interno per sfuggire alla cattura.

Sabato 4 marzo don Pierino Gelmini ha fatto da testimonial ad un convegno di AN. Qui da noi il prete dei tossici è di casa, perché vi ha due Comunità Incontro per il recupero dei giovani drogati.

Ebbene, a Roma, don Pierino ha lasciato di parlare di droga per affrontare un altro problema. Ha detto: «Un tempo i mussulmani venivano a depredare le nostre città. Oggi tra loro c'è un'altra parola d'ordine: sposare le donne cattoliche per convertirle all'Islam. Bisognerà cercare di bloccare questo germe. Tra un po' saranno il 10, il 15 per cento, mettendo a rischio la purezza dei nostri valori...».

Il giorno dopo Angelo Panebianco, editorialista di punta del Corriere della Sera, ha aperto in prima pagina, riprendendo l'allarme, e concordando con don Pierino per fare qualcosa per non morire tutti mussulmani.

Di fatto italiane ed italiani, con eccessiva superficialità, sposano extracomunitari mussulmani e, per farlo, abiurano al cattolicesimo, sacrificando, dicono, la loro fede sull'altare dell'amore, poiché abiurare è obbligatorio per chi voglia impalmare un uomo o una donna di religione islamica.

Conosco bene il prete dei tossici. L'ho incontrato molte volte e scritto di lui spesso. Il suo parlare profetico colpisce. Ho in mente la frase che ripete al primo incontro con ogni ragazzo che vuole entrare nelle sue comunità: «Tu non mi hai incontrato per caso ed io non sono un prete per caso», intendendo che userà una sola medicina per salvarlo, la cristoterapia.

Un diluvio di polemiche ha investito don Gelmini per quel che ha solo evocato. Senza gridare il "Mamma, ecco li turchi a la marina" di quel contadino comunista, secondo me ha voluto ricordare il saggio proverbio che ammonisce così: "Mogli e buoi dei paesi tuoi".

Racconta Enzo Biagi che un giorno Paolo VI chiese ad un suo collaboratore: «Che dicono i cristiani di me?». «Che non sorride mai, Santità», rispose il monsignore. Ed il Papa: «E che motivo n'avrei?».

A BELMONTE I BRANCALEONI PROCESSATI DALL'INQUISIZIONE

DALLI ai *Fraticelli...*

DI **ILEANA TOZZI**

Nel 1430, l'inquisitore Giovanni da Capestrano intraprese giudizio contro i signori di Belmonte, i potenti Brancaleoni di Romagna, che avevano offerto rifugio presso il loro castello ad alcuni eretici, appartenenti alla setta dei Fraticelli dell'opinione.

Nicola Brancaleoni, a nome dei fratelli Battista, Mariano, Cola, Giovanni Antonio, Francesco e Braccio, per salvaguardare il buon nome del casato si rivolse allora al gonfaloniere di Rieti affinché il Comune interponesse i suoi buoni uffici inviando a Roma un ambasciatore che protestasse al cospetto del pontefice «*quod iniustis infamiis sibi et germanis suis appositis et sanctissimo Domino nostro exosis, videlicet de receptatione quorundam fratrum de opinione, ipse Nicolaus et germani non sunt culpabiles, et quod eos Sanctitas sua dignetur contemplatione civitatis huius recommissos habere et ipsos infamiarum delere et annullare...*».



I documenti sono avari di ulteriori notizie riguardo agli esiti dell'ambasceria, ma di fatto la mediazione posta in opera dagli amministratori reatini dovette avere buon fine dal momento che il processo contro i potenti fratelli Brancaleoni fu di fatto sospeso.

Ciò nonostante, la setta dei Fraticelli dell'opinione continuò a fare proseliti a Rieti e presso il *castrum* di Belmonte

Nel corso dello stesso anno infatti l'inquisitore Giovanni da Capestrano agì in giudizio contro Mariola e Perna Stacconi, imponendo loro la visita annuale alle chiese interne ed esterne della città di Roma e mitigando più tardi il provvedimento, in ragione dell'età avanzata delle due donne.

La setta ereticale dei Fraticelli, presente entro i confini del Patrimonio di San Pietro ed in particolare diffusa nella Marca di Ancona ed in Romagna, misconosceva l'autorità pontificia negando al papa il titolo di vicario di Cristo poiché la Chiesa si era allontanata dalla povertà apostolica.

L'operato degli inquisitori, sotto il pontificato di Martino V di di Pio II, soffocò le istanze ribelliste dei Fraticelli processando gli eretici ed i loro protettori.

Non disturbate l'inquisitore

Nella seduta del 5 novembre, il Consiglio dei XVIII deliberò di intervenire a favore dei Brancaleoni inviando a Roma un'ambasceria astenendosi però da qualsiasi commento negativo riguardo all'opera dell'Inquisitore francescano. Questo è il testo della delibera: «*attento et considerato quod magnifici viri Baptista et sui germani domini castri Belmontis et quorundam aliorum et sui antecessores semper fuerunt boni amici et vicini ... quod loco premii bonae amicitiae et vicinantiae et, ut in eisdem in posterum amici conserventur, mittatur unus ambasciator ad Dominum nostrum Papam, qui habeat recommendare et possetenus intercedere pro ipsis magnificis viris et pro ipsorum disfamia et salute, ut possibile sibi erit, non dislaudando tamen, nec aliquid in opprobrium dicendo contra fratrem Ioannem de Capistrano, nec contra officium ipsius, nec contra gesta, facta aut dicta per eum contra praedictos magnificos viros de Romagna pro receptatione quorumdam fratrum...*».

L'ASSINDUSTRIA VEDE "ROSA": L'ANALISI DEL DIRETTORE FRANCESCO USAI

«LA RIPRESA C'È, aiutateci a *sostenerla*»

DI **ALESSANDRA LANCIA**

A dicembre ci eravamo lasciati con il "vedo rosa" del presidente Luciano Balzerani. A marzo ci ritroviamo con il "cauto ottimismo" del direttore Francesco Usai. Volge insomma se non proprio al bello almeno "al meglio" il barometro dell'Associazione degli Industriali della provincia di Rieti. «Le indicazioni più interessanti - si legge nel rapporto sulla congiuntura economica del primo trimestre 2000- riguardano l'andamento della dinamica occupazionale, in crescita per la prima volta durante il 1999 proprio in chiusura d'anno, e gli indicatori sulle commesse acquisite nel trimestre sia se si confrontano le risultanze del breve periodo (+ 1,5 per cento) sia se il raffronto avviene su base annua (+ 0,6 per cento)».

«Quelle venature di rosa che vedevamo a dicembre - dice Usai - ora stanno trovando conferma. Il mercato ha ripreso a correre, e se non lo segui ti abbandona». Regola d'oro che vale per tutti; e per i reatini? Qui Usai si fa cauto: «I manager delle nostre aziende hanno fatto cose straordinarie per conquistare clienti e commesse - dice - Ora però sta al "sistema Rieti" mettere a frutto queste opportunità. C'è un bisogno estremo di forze nuove, manodopera qualificata: ingegneri, periti elettronici e meccanici... E c'è un bisogno altrettanto estremo che le forze già impegnate capiscano quanto e come le cose siano cambiate. La produzione è legata al mercato, guai a non seguirlo: passa oltre. L'unica speranza che le aziende reatine hanno di "vincere" la concorrenza di quelle slovene o rumene, dove il lavoro costa quattro volte di meno, è garantire un'alta qualità del prodotto e un alto tasso di specializzazione. Cose, queste due, che si conquistano con un grosso sforzo anche in termini culturali e di mentalità. La fabbrica, oggi più che mai, non può essere scambiata per il posto fisso. I sindacati lo sanno bene, tant'è che con loro c'è grande sintonia. E' il sistema nel suo complesso che forse dovrebbe perdere certe rigidità...».



I vertici di Assindustria a tu per tu con il senatore Angius

«MA SULL'ECONOMIA REATINA L'ISTAT SBAGLIA»

E' tuttora appesa ad un filo la "pratica Rieti" a Bruxelles: oggetto, l'inserimento o meno del reatino nella mappa delle zone aiutate dallo Stato. Il "filo" è quello degli indici Istat sulle condizioni economiche del territorio: indici che riconoscendo a Rieti un tasso di disoccupazione più basso di quello nazionale (siamo nell'ordine dell'11, 12 per cento) di fatto la escludono dalle aree "bisognose" dell'aiuto pubblico. La querelle non è nuova (come far quadrare il dato Istat con quello ben più drammatico - siamo sopra al 20 per cento - dell'Ufficio del Lavoro?) ma stavolta a riproporla con forza è l'Assindustria: «Quei dati vanno rivisti, non fosse altro perché essendo a campione possono essere squilibrati - dice il direttore Francesco Usai - Noi chiediamo a Comune e Provincia di Rieti di fare una richiesta congiunta all'Istat in tal senso, magari sostenuta da un dibattito pubblico sull'argomento. Siamo pronti a schierare i nostri esperti in un confronto ormai non più procrastinabile, anche perché il dato Istat è quello assunto come vero dallo Stato. Ed è quello che a Bruxelles fa testo».

Cna

I migliori per i migliori

La Cna mette in contatto i suoi "migliori" artigiani reatini con le "migliori" imprese nazionali e multinazionali, che in virtù di accordi con la Confederazione Nazionale per l'Artigianato possono offrire i loro prodotti e servizi agli associati a prezzi e tariffe di assoluto vantaggio. Per favorire l'incontro, la Cna ha riunito il 6 marzo scorso al "Quattro stagioni" i suoi artigiani per presentare le "offerte" di colossi del calibro di Unipol, Omnitel, Infostrada, Piaggio, Renault, Kataweb, Club Med, Europ Car, Apple e Microsoft, solo per citare i più importanti. La direttrice della Cna di Rieti, Vincenza Bufacchi, il responsabile nazionale Area sviluppo organizzativo, Fosco Corradini, e i dirigenti di alcune delle aziende coinvolte, hanno illustrato caratteristiche delle convenzioni e modalità per usufruirne. Convenzioni che possono rappresentare la chiave di svolta tanto per neo imprenditori alle prese con l'avvio di un'attività quanto per imprenditori già "in carriera" ma che vogliano introdurre nuove tecnologie nelle loro imprese. A tirare le conclusioni dell'incontro è stato il presidente della Cna Francesco Urbanetti. Lieto fine con l'aperitivo offerto dagli allievi dell'Istituto Professionale Alberghiero.

Giovani imprenditori

A scuola in cerca di Manager

E' stato siglato anche a Rieti il protocollo d'intesa tra i Giovani Imprenditori di Confindustria e la Fondazione IG Students, società per l'imprenditoria giovanile. Il fine è quello di promuovere iniziative che stimolino nei giovani la "cultura d'impresa" per creare nuove opportunità di lavoro e occasioni di sviluppo economico e sociale del territorio. IG students, grazie ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, gestisce per questo un programma di formazione che consente a studenti delle medie superiori di dar vita a vere e proprie imprese, seppur in ambiente "protetto".. In questa maniera, per sei mesi possono "lavorare" nella loro impresa utilizzando finanziamenti e consulenti proprio come farebbe un'impresa vera. Quest'anno si sono cimentati con l'iniziativa i ragazzi dell' Istituto d'Arte (vedi *Frontiera* n. 5); dal prossimo anno, grazie all'intesa siglata dal presidente dei Giovani Imprenditori Paolo Dell'Uomo d'Arme con la responsabile dell'Igs Lazio Simona Franciotti, saranno almeno tre le "imprese" create da studenti reatini. Gli istituti superiori che fossero interessati all'iniziativa possono mettersi in contatto con il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Assindustria di Rieti (via Mercatanti 8, tel. 0746/270960).

Telpress

Il business corre sul filo

La "Telpress" di Rieti "raddoppia": lo stabilimento del gruppo leader in Europa nel trattamento e nella distribuzione delle notizie di agenzia si prepara a diventare da azienda manifatturiera ad azienda di servizi di outsourcing per il trattamento delle notizie. A renderlo noto il management dell'azienda, che nelle scorse settimane ha tenuto una convention a Villa Potenziani. Ciò richiederà il raddoppio degli impianti e la realizzazione un canale di telecomunicazioni in frame relay fra le sedi di Rieti, Roma e Mialno.

Per questo l'azienda è pronta ad investire quattro miliardi a Rieti in tre anni, dopo averne investiti complessivamente 14 per sviluppare e immettere sul mercato "Tosca", il portale di trattamento delle news più innovativo e moderno d'Europa.

Un fatturato, quello legato ai providers, che in due anni negli Stati Uniti è salito da 800 milioni di dollari a 22 mila milioni di dollari e che trascinerà anche l'Europa in un boom di servizi e di crescita. E' questo il contesto in cui si muove la compagnia italiana. A Rieti la "Telpress" si prepara poi a raccogliere i primi frutti del Patto territoriale, che vide il suo amministratore delegato Pasquale D'Innella Capano tra i più convinti sostenitori.

Parallelamente continua l'impegno dell'azienda sul fronte di Internet per cittadini e enti e aziende pubbliche reatine: «Siamo stati il primo provider a garantire ai reatini l'accesso in rete al solo costo di una telefonata urbana - ricordano alla Telpress - Crediamo di essere una risorsa in più per questo territorio, non solo per l'occupazione che garantiamo direttamente ma per il patrimonio di conoscenze che possiamo vantare. Per questo siamo a disposizione anche di enti locali per sviluppare insieme progetti che possano favorire l'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione».



La "Telpress" di Rieti

Numeri Utili

Per emergenze	
AVIS donatori sangue	0746/200655
Guardia medica	0746/483888
Pronto soccorso	118
Carabinieri	112 - 0746/495067
Polizia di Stato	113 - 0746/2841
Guardia di Finanza	117 - 0746/485718
Corpo Forestale	1515 - 0746/264841
Vigili del Fuoco	115 - 0746/201714
Per segnalare guasti	
Acqua	0746/204256
Luce	167/232817
Gas	0746/200314
Telefono	182
Per partire	
F.S. informa	147/888088
Biglietteria stazione	0746/203143
Cotral	0746/204382
Asm	0746/271810

Per pregare

Messe festive:
Cattedrale (9;11;12,15;18);
S. Francesco (10,15);
S. Rufo (10);
S.Agostino (9; 11,30);
S.Eusanio (10,30);
Cimitero (10);
S.Lucia (9;12;17,30);
Regina Pacis (8;10;11,30;18);
S. Cuore (9;11);
S. Michele A. (9,30; 11,30;18);
Madonna del Cuore (8,30;10,30);
S. Maria Madre della Chiesa (9; 10,30; 12);
S.Francesco Nuovo (9,30;11,30;17,30);
S. Giovanni Battista (9,30;11,30;18);
S. Giovanni Bosco (8;11,30;18);
Castelfranco (11,30);
Chiesa Nuova (11,15);
Madonna del Passo (11,30);
Terminillo (12).

Cara

Grazie mille dottor Petitti

Con questa lettera, che spero trovi ospitalità su *Frontiera*, desidero ringraziare pubblicamente tutto lo staff medico e paramedico del reparto Oculistico del nostro nosocomio per l'impeccabile servizio prestato a me e agli altri pazienti nel corso dell'intervento chirurgico per glaucoma del primo marzo. Una prestazione precisa, metodica, sia nell'ambulatorio che in corsia con una disponibilità nei confronti di tutti che non ha eguali. Ringrazio particolarmente il primario dottor Petitti per l'impulso e il rilancio della divisione oculistica, che stava vivendo un periodo di stasi. Riconoscimento che ho sentito da parte di moltissimi pazienti.

Ma parlando parlando sia in corsia che nei corridoi ed anche fuori dall'ospedale si fa sempre più insistente la voce che il dottor Petitti starebbe per lasciare Rieti.

Non so quanto sia la verità e quante le solite illazioni ma se la cosa fosse vera per il nostro ospedale sarebbe una perdita gravissima. Se il dottor Petitti sta valutando questa possibilità avrà certamente i suoi buoni motivi sui quali non voglio minimamente entrare in merito, ma vorrei che mettesse in bilancio l'enorme stima di cui gode in città e in tutta la provincia.

Sono certo che se vogliamo che il rilancio dell'ospedale generale provinciale prosegua dobbiamo creare al suo interno alcune equipe di punta (come la divisione oculistica) con elementi di sicuro richiamo o meglio ancora con il decentramento universitario di alcune specializzazioni di cui Roma è satura (Terni insegna). Dobbiamo dotare il nostro nosocomio di apparecchiature e tecnici all'avanguardia. Qualche tempo fa fu l'Emmezeta a fare una cospicua donazione in attrezzature alla divisione oculistica e magari ora altre aziende o enti, consociandosi, potrebbero trovare i fondi per altre preziose attrezzature.

La mia associazione, insieme alla Lega Consumatori delle Acli e alla Fist Cisl è pronta ad incontrare il commissario dottor Montesanti per stabilire una strategia comune al fine di migliorare la qualità del servizio sanitario provinciale.

Rossano Bustini, Adiconsum, Rieti

Che orrore i platani del Viale

Approfitto di questa rubrica di *Frontiera* per rivolgermi al sindaco di Rieti.

Ho avuto modo di ascoltarla l'8 marzo su Rtr nella trasmissione "Il sindaco in diretta"; mi ha colpito la sua terminologia credo poco appropriata a proposito della potatura dei platani di viale Maraini.

Vorrei riportare fedelmente un suo concetto espresso nel corso della trasmissione: "Alcune piante che costituivano un pericolo perché ormai svuotate proprio perché mai curate in precedenza, svuotate all'interno, sono state abbattute perché avrebbero rischiato di cadere rovinosamente sui passanti e sulle autovetture e su tutti coloro che amano passeggiare in quel viale soprattutto d'estate". Giustissimo il suo intervento a tutela dell'incolumità pubblica attraverso l'abbattimento mirato di queste piante (peraltro, come ricorderà, tempo fa proprio in viale Maraini ne cadde una su una vettura fortunatamente vuota). Ma perché questi alberi sono vuoti all'interno? Lei afferma perché mai curate. Io affermo meglio prevenire che curare. La malattia in oggetto è la carie che degrada il legno attaccando, a seconda del tipo, la lignina o la cellulosa della pianta. E nei centri urbani qual è il fattore che determina questa malattia? La potatura da capitozza.

Spesso gli amministratori scelgono questi interventi drastici di capitozzatura al solo fine di ridurre il numero e il tempo degli interventi, abbassando così i costi di esecuzione. Oltre allo stress e alle malattie che questi deleteri interventi di capitozzatura producono, non di meno si staglia davanti ai nostri occhi un'immagine desolante.

Torniamo al viale Maraini e alla morfologia della pianta dopo l'intervento: il cittadino vede per un anno intero la pianta capitozzata e per l'anno successivo la pianta semicapitozzata. Diciamo che viale Maraini è "verde" due anni su quattro. Durante il nostro corso universitario in Tecnologie del Legno, il nostro docente di Patologia forestale dell'Università della Tuscia, ci ha portato in una zona di Rieti dove a suo giudizio i platani riscontravano una sintomatologia diffusissima che spaziava da numerosissime carie a cancri, marciumi ecc. Quale era quella zona? Viale Maraini. E le responsabilità principali di tutte queste malattie a chi erano da imputarsi? All'uomo e ai suoi interventi errati. Inoltre le ferite da potature male eseguite sono veicolo di infezioni per funghi patogeni, che compromettono gravemente la resistenza fisico-meccanica delle piante ad eventi meteorici sfavorevoli quali vento e neve.

Credo che lei durante il suo mandato da sindaco ha fatto e sta facendo molto per la città di Rieti. E' riuscito a ridare splendore a questa città medioevale così ricca di storia e di arte, ristrutturando le sue mura e le sue strade, esaltandone ogni piccolo particolare con una sobria illuminazione urbana. E' troppo chiederle di accettare i nostri consigli, che come fine ultimo hanno quello di preservare "anche" i nostri più grandi tesori naturalistici?

Marco Tiberti, Canoa Club, Cittaducale

Case in centro, istruzioni per l'uso

Il progetto che nella nostra città possa realizzarsi un polo universitario non deve restare solo un sogno. L'università può cambiare il volto della nostra provincia evitando da un lato l'esodo dei giovani, e dall'altro aiutando la città ad uscire da quell'isolamento culturale in cui spesso si trova. Senz'altro l'incognita principale sarà quella di trovare una sede, ripensando e migliorando tutta quella serie di servizi che una simile struttura richiede. Ma il problema più importante, riteniamo noi dell'Associazione per il recupero di edifici del centro storico, è la mancanza di alloggi. Nel nostro centro storico ci sono centinaia di appartamenti inagibili o da ristrutturare; quei pochi disponibili sono affittati per uso ufficio. Questo importante patrimonio storico sta andando in rovina per vari motivi. Questa del polo universitario è una magnifica occasione per poterle finalmente ristrutturare. In città come L'Aquila e Terni questo è già accaduto: lì sono poche le abitazioni rimaste vuote o inagibili. Per questi motivi insistiamo sulla reale applicazione di alcune leggi che dovrebbero aiutare i cittadini nell'impresa di ristrutturare la propria abitazione: un'impresa che, nella maggioranza dei casi, senza di esse non sarebbe possibile. Provincia, Comune e Regione hanno il dovere sia di informare i cittadini sia di erogare i fondi stanziati da lungo tempo dalla legge 2741 del '98 e dalla legge regionale 34 del '98, e poi agevolarne il loro utilizzo. Questo deve essere fatto al più presto; le pratiche burocratiche devono essere semplificate, si deve potenziare il ricorso al controllo da parte degli organi competenti dei lavori che sono stati realizzati e di quelli che sono in corso d'opera. Deve essere distribuito un opuscolo che illustri le varie possibilità per accedere ai fondi stanziati anche da altre leggi, quali la 3747 del 1999, la 449 del '97 e l'ultima, sempre regionale, la 488 del '99. Alle numerose persone che si sono rivolte a noi per avere chiarimenti abbiamo saputo indicare solo l'unica legge che per ora fra molte difficoltà inizia a funzionare (la 449 e la 488, che purtroppo pare sia solo per quest'anno); positivi sono anche stati i contributi a tasso agevolato, purtroppo scaduti, offerti dalla Cassa di Risparmio di Rieti ai terremotati.

Grazie dell'ospitalità

Associazione Reatina per il recupero degli edifici del centro storico, Rieti

Frontiera...

Appuntamenti

DANZA
Rieti, Teatro Vespasiano
Venerdì 7-Sabato 15 aprile
"Rieti Danza Festival 2000"
Direttore artistico Walter Zappolini
Mercoledì 12 aprile, ore 21
Spettacoli a cura del Balletto di Roma:
"Shérazade" con Raffaele Paganini e Susanna Proia; "Leggenda", coreografia di Giuseppe Della Monica; "Nemesi" con Ranko Yokoyama, Luigi Celani e Giuseppe Barsalona
Sabato 15 aprile, ore 21,15
Gran Gala di chiusura della 10ª edizione del Festival con artisti e ospiti vari
Nel foyer costumi creati per l'occasione dalla stilista Silva Bruschini
Da Domenica 9 aprile
Trittico di mostre al Circolo di Lettura

PROSA
Rieti, Teatro Vespasiano
Sabato 25 marzo, ore 21
e Domenica 26 marzo, ore 17
"Ma che c'entra Peter Pan" di A. Bassetti
con Francesco Salvi e Daniela Giovannetti
Regia di Antonio Calenda
Biglietto £. 30.000 - ridotto £. 25.000

EVENTI MUSICALI
Rieti, Teatro Vespasiano
Lunedì 27 marzo, ore 21
"Sisma Guitar Ensemble"
Musiche di Leo Brouwer
Biglietto £. 20.000

CONCERTI
Rieti, Cattedrale di Santa Maria
Martedì 28 marzo, ore 18
James Goettsche (Organo)
Ingresso libero

Rieti, Circolo di Lettura
Martedì 4 aprile, ore 18
Richard Frank (Pianoforte)
Maurizio Zanini (Pianoforte)
Ingresso £. 5.000

UNA NUOVA ASSOCIAZIONE RIUNISCE GLI ALLEVATORI LOCALI

Carni reatine, carni genuine: garantisce la *Coldiretti*

DI **ANGELA MARCELLETTI**

Una nuova associazione - nata in seno alla Coltivatori Diretti - riunisce i produttori di carne del reatino all'insegna della qualità e della genuinità del prodotto. Si chiama Aprocar, che sta per Associazione dei produttori di carni del reatino ed è il primo, concreto frutto della mobilitazione in atto da tempo nella Coldiretti intorno al tema "Campagna amica".L'iniziativa rientra nella più ampia strategia di un'agricoltura nuova, che valorizzi il ruolo della campagna anche in un contesto sociale profondamente mutato, trovando del cittadino-consumatore il suo interlocutore privilegiato. Infatti, specialmente dopo il fenomeno della "mucca pazza" e dei "polli alla diossina", è sempre più forte nei consumatori l'esigenza di sapere quanto sia genuino il prodotto che finisce sulla loro tavola e nei produttori la volontà di assicurare la giusta qualità. L'Aprocar nasce proprio con lo scopo di rispondere a questa duplice esigenza, così come lascia intendere il suo marchio e lo slogan: "La carne amica della nostra campagna amica". Al consumatore vengono quindi date una serie di garanzie circa ciò che acquista e che mangia, prima fra tutte il certificato che attesta l'identità dell'animale, l'allevamento di provenienza, il sesso, l'età al momento della macellazione e la data della macellazione stessa. Oltre a questo, le carni a marchio "Aprocar" sono senz'altro di animali nati e allevati nel reatino e scrupolosamente controllati dagli operatori sanitari. Non va dimenticato lo sforzo degli allevatori nel custodire tali animali con grande professionali, scegliendo per loro alimenti naturali (grano, orzo, granturco) e evitando farine di origine animale. Per ora dieci sono le aziende agricole che hanno accettato di far parte dell'Aprocar: Sonia Panfilo, Marina Melchiorri, Franco Petroni e Giovanna Bianchetti (Rieti), Cinzia D'Annibale, Antonio Cordisco Lucci, Marco Berti e Patrizia Paiella (Leonessa), Ornella Foffi (Castel Sant'Angelo), Antonio Fiorenzo Dionisi (Cantalice) e Angelo Marcelletti (Poggio Bustone). L'Associazione è comunque aperta alla partecipazione di altri allevatori, nel rispetto delle norme sancite dallo Statuto.



Foto di gruppo per i soci Aprocar

OTTO MARZO
A Roma dal Papa

Oltre 160 le donne del Coordinamento per l'Imprenditoria Femminile della Coltivatori Diretti di Rieti che hanno assistito all'udienza del Santo Padre. «Festeggiare la donna è ormai una consuetudine per noi - ha detto la responsabile provinciale Barbera Demofonti, alla guida del gruppo - ma non era mai accaduto di essere state ricevute dal Pontefice. Né potevamo lasciarci sfuggire questa opportunità in questo che è l'anno giubilare». L'iniziativa è stata motivata sia dal fatto che la Coltivatori Diretti è un'organizzazione sindacale che si ispira ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa sia dal fatto che il Papa ha sempre mostrato grande attenzione al "genio femminile". La giornata romana è proseguita con la visita alla basilica di San Paolo, la sosta alla Porta Santa per poi terminare a Fiumicino per il pranzo.

DA QUESTO NUMERO IL FILO DIRETTO DELL'ALCLI CON I LETTORI DI FRONTIERA

La solidarietà? Può fare miracoli

Tumori e leucemie rappresentano la principale causa di morte per malattia sin dall'età pediatrica. Oggi però l'impiego della mioterapia, della chirurgia, della radioterapia, del trapianto del midollo osseo, variamente combinati tra di loro hanno determinato percentuali di guarigioni del 60% ed in alcuni casi del 100%. Ma si può fare di più.

La storia dell'Associazione ONLUS "ALCLI Giorgio e Silvia", è una storia come tante altre in Italia. I genitori che hanno vissuto il calvario della malattia dei propri figli, non si sono arresi ed hanno trovato il coraggio di lottare anche quando, persa la loro battaglia personale, sono tornati a casa a mani vuote, facendosi promotori di una catena di solidarietà. Sorta nel 1987 per realizzare un'attività di supporto alla struttura pubblica, ha ampliato la propria opera prestando attenzione anche alle necessità pratiche e logistiche delle famiglie dei malati in terapia offrendo, in alcuni casi, persino assistenza economica.



Grazie all'impegno dei suoi volontari e alla preziosissima collaborazione di genitori, professori, medici, infermieri ed alla sensibilità generosa dei reatini.

L'ALCLI ha potuto operare in tutto il territorio della regione realizzando manifestazioni culturali, artistiche e sportive per raccogliere fondi destinati alla lotta contro tali patologie, ispirandosi sempre ai principi della solidarietà umana ed al rispetto del valore e della dignità insiti in ogni singola persona.

Il nostro è un progetto ambizioso: ma la voglia di fare è grande ed il cuore dei reatini è più grande ancora. Siamo sicuri di poter contare sull'aiuto e la collaborazione di tante persone straordinarie, orgogliose di entrare in questa vicenda umana e sociale ed è questo il motivo che ci ha spinto a proporci ai lettori di Frontiera.

Tal volta ci si chiede quanto lontano bisogna volare per essere felici, per poter donare un pizzico di noi a chi ne ha bisogno e non ci si accorge che accanto a noi la vita e le sofferenze scorrono come fiumi silenziosi.

Se state vivendo il problema ed avete bisogno di noi o se ancor più avete deciso di non assistere immobili allo sforzo di chi lotta per la vita, l'ALCLI vi aspetta per camminare insieme.



Sede: Via del Terminillo 63/a
02100 Rieti
Tel. e Fax 0746/271672-252056.

L'uovo della speranza

In occasione della prossima Pasqua, l'Alcli sarà sulle strade e le piazze della provincia e presso alcuni esercizi commerciali per offrire ai reatini l'uovo della speranza. Il ricavato dell'iniziativa - che ricalca quelle analoghe svolte nel passato e accolte dall'opinione pubblica con grande generosità - sarà impegnato per il sostegno ai malati che usufruiscono del servizio oncologico. Nelle prossime settimane tenete dunque d'occhio la piazza della vostra città o del vostro quartiere: lo slogan dell'iniziativa è "Un uovo per la tua Pasqua, una speranza per il loro futuro" .

UNITA' DELLE CHIESE: LA FRETTA DEL PAPA, LE RESISTENZE DEGLI ORTODOSSI

UN RISENTIMENTO che dura da un *millennio*

DI **DON LINO MARCELLI**

Avrà colpito l'opinione pubblica più attenta l'atteggiamento dell'arcivescovo ortodosso Damianos verso Papa Giovanni Paolo II nella recente visita al monastero di S. Caterina. L'accoglienza è stata quanto mai cortese, ma, al momento della preghiera, lui e i monaci del monastero si sono ritirati vistosamente in disparte rifiutando di parteciparvi. Il motivo? Lo ha spiegato lo stesso Damianos: manca ancora la piena comunione fra cattolici e ortodossi. Eppure queste due confessioni cristiane hanno tutto in comune se si eccettua il diverso significato che danno al ruolo del vescovo dell'antica Roma nella Chiesa.

Non è stato l'unico segno di freddezza fra queste che sono le due principali e più antiche confessioni cristiane. Al Papa è stato finora impedito di porre piede in Russia e nelle chiese ortodosse sorelle (Grecia, Bulgaria); è potuto andare in Romania solo perché il potere politico di quella nazione voleva cogliere nella sua visita una favorevole opportunità che facilitasse l'ingresso rumeno nell'Unione Europea.

Perché tanto astio tra queste due Chiese?

La Chiesa greco-ortodossa non ha mai dimenticato alcuni gravissimi "sgarbi" che ritiene di aver ricevuto dalla Chiesa latina occidentale lungo il corso dei secoli. Ne elenco i principali.

L'incoronazione a imperatore di Carlo Magno, nel Natale dell'800, da parte di Papa Leone III.

La rottura del 1054, con la reciproca scomunica tra i legati di Papa Leone IX e il patriarca di Costantinopoli, Cerulario, avvenuta essenzialmente per ragioni di giurisdizione su alcune popolazioni della Balcania e dell'Italia bizantina.

Soprattutto è ancora lacerante per i cristiani orientali il gravissimo sgarbo della IV crociata la quale, deviando dalle intenzioni di Innocenzo III che l'aveva promossa per la riconquista del Santo Sepolcro, si risolse nella presa e nel saccheggio della stessa città di Costantinopoli a favore della quale, invece, avrebbe dovuto combattere contro gli Arabi invasori.

Nel 1455 Costantinopoli, capitale dell'Ortodossia, cadde in mano ai Turchi che l'assediavano da tempo, nonostante i reiterati appelli di aiuto rivolti da quell'imperatore ai cristiani d'Occidente. L'Occidente – fu fatto capire – si sarebbe mosso solo se la Chiesa ortodossa si fosse riunita a quella di Roma.

Infine la nascita della "Chiesa uniate": con l'unione di Brest (1596) alcune comunità ortodosse ucraine, della Bielorussia e della Transilvania si "unirono" – più che altro per motivi di convenienza politica – alla Chiesa di Roma, mantenendo, però, il tradizionale rito orientale. Questo "tradimento" non fu mai accettato specie dalla Russia.

Durante l'ultima guerra, mentre le truppe tedesche travolgevano le armate sovietiche , Stalin, per avere l' appoggio delle autorità religiose ortodosse, riunì d'imperio la Chiesa uniate a Mosca, deportando i loro vescovi e presbiteri e assegnando alla Chiesa ortodossa tutti i beni di queste comunità greco-cattoliche. Con lo sfacelo dell'Unione Sovietica, soprattutto in Ucraina, sono riemersi i cattolici Uniati che rivendicano la restituzione dei loro beni, soprattutto la riconsegna delle loro chiese. Tutto ciò ha fatto salire al calor bianco la controversia tra cattolici di rito orientale e gli ortodossi.

Un'ultima osservazione. Gli ortodossi recentemente stanno voltando le spalle anche al CEC (Consiglio ecumenico delle chiese) per l'atteggiamento innovativo che le Chiese protestanti stanno prendendo in fatto di sacerdozio femminile, di aborto, di omosessualità.

Una Chiesa martire, quella ortodossa (si pensi ai 70 anni di comunismo) che ha bisogno di rispetto, di comprensione, di aiuto per aprirsi con convinzione alla prospettiva ecumenica in vista di una completa riconciliazione.

Investire in Europa con Finanza & Futuro



AVVERTENZE: prima dell'adesione leggere il prospetto informativo

F&F Select High Tech Europa:

il fondo azionario che seleziona le aziende europee dei settori ad alta tecnologia.

Agenzia di Rieti

P.zza Cavour 66

Tel. 0746-204041

FINANZA & FUTURO

Gruppo Deutsche Bank